Anno III - N. 788 - Lire 15 — Mercoledì 21 settembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5394

TRAMONTO DI UN MITO

Meditando i commenti nostrani e non solo nostrani sulla svalutazione della sterlina, prima e dopo lo effettuarsi dell'evento, viene fatto di pensare alla definizione del «Gold Standard» che il romanziere Gallsworthy poneva in bocca alla protagonista della sua «Modern Comedy», dopo la prima svalutazione della sterlina nel 1931: «Il Gold Standard è quella cosa che quando ci si sta sopra si desidera di staccarsene e quando uno se ne è staccato, desidererebbe starci ancora sopra». Proprio così! La svalutazione della sterlina era stata preconizzata prima del 18 settembre, ma adesso che si è verificata, un senso quasi di smarrimento si è impadronito dei mercati. E' forse un residuo senso di inerzia e di attaccamento ai simboli di antiche istituzioni? I tempi cambiano e noi mutiamo con essi, e in questo noi sono comprese anche le nostre istituzioni.

Il mito della moneta con valore esterno perennemente stabile, è finito il 21 settembre 1931 con la prima svalutazione della sterlina (il mese di settembre sembra essere fatidico per questa moneta!) e il «Macmillan Report» che precedette e annunciò l'evento ne declinò anche le ragioni, che si possono comprendere nel fatto che le economie moderne per l'irrigidimento di tanti fattori del costo (enorme indebolimento privato e pubblico, consorzi industriali, regolazione politica dei prezzi di lavoro a mezzo di contratti collettivi ecc.), sono diventate insofferenti di sforzi deflazionistici prolungati e profondi per riequilibrare la bilancia dei pagamenti, dopo gravi atti strutturali che l'abbiano sbilanciata.

Il fatto, che mentre alcuni prezzi cedono subito, altri si piegano con molto ritardo o non cedono affatto, tende infatti, a creare una depressione avvolgentesi a spirale. Questa conclusione è stata ritenuta valida e consacrata definitivamente dalla Magna Charta della collaborazione monetaria internazionale che è lo statuto del fondo monetario internazionale, il quale per lo squilibrio strutturale della bilancia dei pagamenti prevede appunto la svalutazione monetaria.

Non si può dubitare che la economia inglese si trovasse di fronte a un grave squilibrio strutturale a causa della guerra recente. Basta pensare che per sostenere le spese del suo sforzo bellico essa ha dovuto dar fondo ai tre quarti dei suoi investimenti esteri (con i redditi dei quali prima della guerra poteva finanziare una parte importante delle sue importazioni) che ha dovuto accendere un debito a breve termine con altri Paesi di quasi tre miliardi e mezzo di lire sterline e sacrificare una parte cospicua delle sue sostanze interne.

Anche durante la guerra si prevedeva che in seguito a questa circostanza l'Inghilterra avrebbe dovuto poter aumentare le sue esportazioni del 75 per cento rispetto all'anteguerra per poter pareggiare la sua bilancia dei pagamenti. Il Governo inglese con sforzi tenaci è riuscito a portare in tre anni le esportazioni al 50 per cento oltre il livello prebellico, ma adesso che la moneta del mondo comincia ad essere satura e che i prezzi cominciano di nuovo a contare, esso ha ritenuto giustamente che fosse buona politica l'agevolare gli sforzi di contrazione dei costi con una riduzione del cambio del dollaro. Queste sono le cause fondamentali dell'evento odierno. La politica sociale laburista, anche qualora non si volesse considerare come il costo necessario di una tempestiva assicurazione contro contagi comunisti, è stata un'aggravante secondaria del fenomeno. Non era credibile che la sterlina avrebbe potuto mantenere la parità con il dollaro adottata all'inizio del conflitto mondiale!

C'è la tendenza istintiva da parte di molti di associare la svalutazione con l'inflazione. Fra i due fenomeni non esiste invece necessaria connessione. La svalutazione può tirare dietro l'inflazione solo quando provoca immediati rialzi speculativi nei prezzi, come più volte si è potuto osservare dopo la prima e la seconda guerra mondiale, oppure quando essa si traduca in una forte riduzione della importazione e in una parallela intensificazione delle esportazioni e l'economia nazionale versi già in un periodo di febbrile attività.

Nel caso presente dell'Inghilterra, la prima eventualità sembra da escludersi, data l'efficace disciplina dei cambi e dei prezzi. Più probabile è la seconda: ad agevolare l'esportazione e ridurre se fosse ancora possibile le importazioni è difatti rivolto il provvedimento svalutativo. Si può tuttavia presumere che il Governo inglese farà tutto il possibile perchè non si verifichi un'inflazione, cercando soprattutto di trattenere i salari anche nell'inevitabile verificarsi di rialzo del costo della vita.

L'adeguamento della sterlina è stato accompagnato da un riallineamento generale dei cambi del Commonwealth, e in Europa soltanto pochi Paesi non partecipano per ora al movimento. Anche questo si prevedeva e la previsione è diventata certezza quando è stato conosciuto il tasso inopinatamente forte della svalutazione britannica da dollari 4.03 per una lira sterlina a dollari 2.80, invece di dollari 3 - 3,20 come si anticipava. (Il Governo inglese dal momento che aveva deciso di svalutare ha voluto assicurarsi un margine di sicurezza per non dover ripetere l'operazione!).

Il tasso di svalutazione fuori dal Commonwealth è stato però inferiore a quello della sterlina, perchè le altre monete europee avevano già compiuto un primo adattamento. Il nuovo adattamento è in parecchi casi il riconoscimento realistico delle importanti modificazioni che il provvedimento britannico apporta al mercato mondiale. L'Inghilterra è la principale importatrice del mondo e la seconda Nazione esportatrice!

Anche il cambio della lira nel quadro elastico che ad essa è stato dato dal Governo, ha avuto un movimento di riassestamento alle nuove condizioni del mercato mondiale. Essa era sopravvalutata rispetto al dollaro in misura molto minore della sterlina ed era contemporaneamente sottovalutata rispetto alla sterlina. Si può pertanto ritenere che ai cambi odierni il riassestamento sia già pro tempore scontato.

MAI.

IL MERCATO DEI CAMBI CONFERMA CHE LA LIRA E' UNA MONETA DURA

Superato all'interno il collaudo dopo la svalutazione della sterlina - Limitate oscillazioni del dollaro - Vanoni: "Non vi è alcuna ragione che giustifichi un aumento dei prezzi,, - Si prevede un incremento delle esportazioni

ROMA, 20 — La giornata di oggi era attesa come la giornata di collaudo della reazione italiana alla svalutazione della sterlina. Bisogna dire subito che la situazione del nostro mercato monetario ha retto bene, forse come pochi pensavano, e bisogna ammettere obiettivamente che in questi ultimi anni qualcosa di buono è stato fatto anche nel campo strettamente finanziario, qualcosa che ha conciliato all'interno la fiducia necessaria, perchè, dopo la dimostrazione odierna, da taluni si possa dire che la lira è una moneta «dura».

Oggi si sono avute varie dichiarazioni di autorevoli uomini di Governo e valgano per tutti quelle del Ministro delle Finanze Vanoni, che ha chiuso il ciclo a tarda sera, dopo che in un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio aveva esaminato le ripercussioni della nuova situazione sul mercato italiano e su quello internazionale nel giro delle ultime 24 ore. Dopo questo colloquio sono state riconfermate le impressioni di serenità di ieri.

Speculatori "pettinati,,

«La situazione — ha dichiarato il Ministro ai giornalisti nel lasciare il Viminale — continua ad andare bene. Non si tratta di ottimismo, ma di una realtà. Il mercato dei cambi è stato molto elastico con qualche pettinatura per gli speculatori troppo audaci. A Roma la quotazione ufficiale del dollaro dopo essere salita a 640 si è fermata in chiusura a 636. Alla Borsa di Genova ha chiuso a 635. Anche il dopoborsa è stato calmo con tendenza più cedente di stamane».

Il Ministro ha rilevato che questa situazione di solidità del mercato nazionale è anche un riflesso dell'impressione avutasi in tutto il mondo della robustezza della nostra moneta. «All'estero — ha proseguito Vanoni — sono state molto apprezzate la fiducia e la sicurezza dimostrate dal Governo italiano nell'affrontare i problemi derivanti dalla svalutazione della sterlina».

L'on. Vanoni ha osservato poi che in Francia si sono avute oscillazioni maggiori che in Italia. Il dollaro ufficiale è salito a 350 e quello al mercato libero a 382-390 con uno scarto del 10 per cento, mentre in Italia questo è stato solo del 7-8 per cento. Il Ministro ha quindi rilevato che il mercato dei titoli azionari, fermo da tempo, si è mostrato molto ordinato e tranquillo e perfino con qualche tendenza al cedimento, che vuol dire che le nuove quotazioni si vanno consolidando.

Il Ministro ha ribadito infine che non vi è alcuna ragione che i prezzi all'interno aumentino. Qualsiasi [illegible] avrebbe origine speculativa e sarebbe assolutamente ingiustificato. Il Governo invita pertanto i consumatori a vigilare perchè tali speculazioni non si verifichino. Per quanto riguarda il prezzo del pane esso potrebbe diminuire nel caso che si avessero alcune importazioni complementari. Il Ministro delle Finanze ha concluso ricordando che il Cir-Erp nella riunione di stamane è stato chiamato a esaminare il programma per la liberalizzazione degli scambi che il Governo italiano invierà all'OECE analogamente a quanto faranno tutti gli altri Paesi aderenti al Piano Marshall, e alla compilazione delle liste di merci da importare senza licenza.

Analoghe dichiarazioni aveva fatto in precedenza il Sottosegretario al Tesoro, on. Malvestiti, al termine di una lunga conversazione avuta al Viminale con il Presidente del Consiglio e alla quale avevano partecipato i Ministri Saragat, Vanoni e Bertone. L'on. Malvestiti ha definito la presente situazione «ottima dal punto di vista finanziario» ed ha aggiunto che non è affatto vero che la quotazione di 650 sia un limite obbligatorio sul quale il cambio della lira si dovrà stabilizzare. E' probabile invece che tale limite non venga toccato. Dato che il cambio della lira con la sterlina si è effettuato sulla base del rapporto del dollaro con la sterlina, è chiaro che quanto più basso è il dollaro, tanto più bassa è anche la sterlina.

Una riunione del C.I.R.

[illegible]

Interesse a Wall Street per la posizione della lira

NEW YORK, 20 — [illegible]

L'ADESIONE ITALIANA AL PATTO ATLANTICO

Senza fondamento la tesi del Cremlino

Mosca considera chiuso l'argomento dei prigionieri

ROMA, 20 — Nella nota fatta pervenire ieri notte dal Governo sovietico al Ministro degli Esteri in merito all'adesione dell'Italia al Patto atlantico, è detto che la Russia «conferma pienamente la propria posizione circa il carattere aggressivo del Patto atlantico e che l'adesione dell'Italia è in contrasto con il Trattato di pace».

La nota polemizza con la risposta data a suo tempo dal Governo italiano, in cui era detto che l'assistenza chiesta agli Stati Uniti ha l'unico scopo di portare le Forze Armate italiane al livello autorizzato dal Trattato di pace: Mosca sostiene che ciò contrasta con le dichiarazioni fatte al Senato dal Ministro della Difesa, Pacciardi, il quale disse che il Governo italiano intendeva organizzare le Forze Armate in modo che esse siano in grado di trasformare l'Italia, in qualsiasi momento, in una «Nazione armata».

Facendo poi riferimento al richiamo contenuto nella risposta italiana in merito al veto sovietico per il nostro ingresso all'O.N.U., Mosca sostiene che questo veto non è naturalmente diretto contro l'Italia, non opponendosi la Russia «all'ammissione dell'Italia all'O.N.U. unitamente agli altri Stati che hanno chiesto d'entrarvi».

La risposta italiana accennò anche al non completo rimpatrio dei prigionieri di guerra. La replica è questa: «Il Governo sovietico ritiene necessario di dichiarare che il rimpatrio dei prigionieri di guerra italiani dall'U.R.S.S. è stato effettuato già dall'agosto 1946, cioè da oltre un anno prima del momento in cui il Trattato di pace è entrato in vigore». Mosca, evidentemente, vuole considerare chiuso questo doloroso argomento.

Quanto alla polemica sulla frase di Pacciardi, essa deriva — come si faceva notare stasera in ambienti ufficiali — da una interpretazione falsa e curiosissima del concetto di «Nazione armata». Come è noto, si intende per «Nazione armata» il sistema militare a ferma breve che vige nella pacifica e democratica Svizzera. Ora, in Parlamento, oratori comunisti avevano attaccato il Ministro della Difesa poichè non introduce il sistema della «Nazione armata»; al che l'on. Pacciardi obiettò che tale sistema non poteva applicarsi nel nostro Paese. Esattamente il contrario di quello che la nota sovietica vuol fare apparire.

L'ASSEMBLEA GENERALE DELL'O.N.U. A LAKE SUCCESS

NELLE PRIME VOTAZIONI BELGRADO HA VOLTATO LE SPALLE ALLA RUSSIA

Il filippino Carlos Romulo succede a Evatt nella Presidenza

NEW YORK, 20 — [illegible] ... Russia bianca, Ucraina, Cecoslovacchia e Polonia, avevano votato per Vlado Clementis, il Ministro degli Esteri cecoslovacco. Gli altri voti, del blocco occidentale, erano stati decisi in precedenza per Romulo. Quindi si poteva dedurre, senza alcun dubbio, che l'astensione era di marca jugoslava.

E' la prima volta che all'ONU, Belgrado volta le spalle a Mosca; l'importanza di questa nuova situazione non può essere sottovalutata soprattutto in vista dei problemi che l'ONU dovrà trattare, come quello greco in cui sia Jugoslavia che Russia hanno interessi da difendere. Oggi la Russia ha perduto un voto, (più tardi, durante le votazioni per le varie cariche la decisione di Kardelj di seguire una strada diversa da quella sovietica si manifestò più apertamente perchè non si ebbero nemmeno più astensioni), domani potrà perdere un valido alleato nelle discussioni al Comitato politico sul problema greco; e questo conterà probabilmente assai di più, nelle decisioni finali, dal voto perduto oggi.

Tolto questo aspetto, la seduta odierna non presenta che un interesse limitato. Da segnalare l'elezione di Lester Pearson, Ministro degli Esteri canadese, a Presidente del Comitato politico, cioè dell'organismo che dovrà preordinare i dibattiti dell'Assemblea. L'elezione del generale Romulo a Presidente era prevista e, benchè l'abilità e il prestigio di Evatt siano ormai proverbiali a Lake Success, il delegato filippino riscuote buona fama per equilibrio e moderazione.

Invitato ufficialmente dal Ministro degli Esteri canadese Lester Pearson il Ministro Sforza si recherà dopodomani in visita ufficiale in Canadà. E' questa la prima visita fatta da un esponente del Governo italiano in Canadà.

Si prevede che Sforza si tratterrà due giorni e che durante il suo soggiorno s'incontrerà con gli esponenti del Governo canadese.

Sforza ha accettato l'offerta approfittando dei pochi giorni in cui l'ONU dovrà risolvere le questioni procedurali inerenti all'esame e al dibattito di varie questioni, tra cui quella dei territori italiani in Africa. Oggi e domani egli s'incontrerà con alcuni delegati all'ONU, per chiarire l'orientamento e la impostazione del problema. Stamane egli ha ricevuto nel suo albergo i suoi collaboratori, membri della delegazione che si presenterà all'ONU.

Si prevede che Sforza potrà presentarsi fra otto o nove giorni dinanzi alla Commissione politica dell'ONU onde esporre il punto di vista italiano sulla questione coloniale.

Negli ambienti di Lake Success si ritiene che il problema delle Colonie italiane verrà esaminato con una certa sollecitudine, essendovi un'atmosfera assai più distesa di quella della sessione dell'aprile scorso.

RISENTIMENTO FRANCESE per l'egoismo di Londra

Il silenzio "ostile,, della Granbretagna ha impedito che i Governi dell'Europa occidentale concertassero le misure da adottare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20 — Si ha un bel dire che la svalutazione della sterlina era un fatto inevitabile e largamente scontato e che tutti i Governi erano preparati al colpo: il terremoto, nonostante tutto, c'è stato.

Due avvenimenti imprevisti hanno contribuito a dare allo avvenimento un aspetto drammatico. Il primo è la misura con la quale la sterlina ha svalutato, assai superiore alle ipotesi dei tecnici, il secondo è l'ostile prudenza dimostrata dal Governo inglese verso gli alleati europei, che fino all'ultimo momento vennero tenuti all'oscuro delle intenzioni britanniche.

A Parigi diverse personalità politiche hanno dato libero sfogo al loro risentimento per questa nuova prova dell'egoismo inglese. Paul Raynaud ha definito l'atteggiamento di Londra, come «poco amichevole» e Petsche, il Ministro delle Finanze, ha detto che era stato avvertito «molto tardi» dai suoi colleghi inglesi. Il «Figaro» scrive: «Constatiamo che a dispetto di tutte le assemblee di Strasburgo e di tutti i trattati di Bruxelles, Londra resta più che mai fedele ai principii del sacro egoismo».

Per tutta la giornata di ieri si sono incrociate le telefonate fra Parigi, Roma e Bruxelles. Si voleva consultarsi per dare un'intonazione unica alle reazioni dei tre Paesi e alle misure con le quali i Governi intendevano fronteggiare la situazione. Nelle consultazioni che da qualche tempo erano in corso tra gli esperti finanziari italiani, francesi e belgi per stabilire un'unica zona monetaria come introduzione alla libera convertibilità delle monete, la svalutazione della sterlina era stata prevista e con essa l'opportunità di prendere in tale occasione misure concertate. Ma il silenzio degli inglesi impedì che queste consultazioni potessero compiersi in tempo utile. Ed era assurdo pensare che in ventiquattro ore, presi alla sprovvista dal fatto ormai compiuto e incalzati dalla fretta, i Governi potessero coordinare un'azione comune (tuttavia la solidarietà degli orientamenti liberali con cui sia a Roma, che a Parigi e a Bruxelles si è reagito o si intende reagire alla svalutazione della sterlina, si è ugualmente manifestata. Il franco francese ad esempio ha equilibrato i suoi cambi sulle quotazioni del mercato libero press'a poco come ha fatto la lira nel novembre del 1947 e come si avvia a ripetere ora).

Quanto all'inattesa percentuale di svalutazione della sterlina, essa crea gravi problemi sui mercati internazionali per il «dumping» di cui vengono a beneficiare gli esportatori inglesi. Petsche ha dichiarato in proposito: «E' vero che la sterlina doveva essere svalutata, ma il tasso adottato è un tasso di combattimento commerciale che implica uno stato di difesa dell'economia e dei mercati internazionali degli altri Paesi».

L'editoriale di «Combat» paragona il panorama monetario mondiale dopo la svalutazione della sterlina a quello di una regione devastata da un ciclone. Non è soltanto il soprassalto delle valute che desta preoccupazioni. In questo anzi vi è il lato positivo dell'abbandono delle parità fittizie tra le monete e la speranza che esso preluda ad una stabilità fondata su equilibri reali. Ma è piuttosto la rivoluzione politica di cui la svalutazione della sterlina è la conseguenza che dà materia a più profonde riflessioni.

«Il mondo britannico — scrive «Combat» — è in liquidazione e la Granbretagna si allontana sempre più dal vecchio Continente. L'Europa tradizionale ha cessato di esistere e ormai ogni tentativo di ricostruzione di una struttura europea deve orientarsi verso la Germania».

Un vecchio detto che all'inizio del secolo correva su tutte le bocche diceva che il prestigio dell'Europa si fondava su tre cardini: la sterlina, la diplomazia francese e l'esercito tedesco. Tutti e tre sono scomparsi, almeno come elementi di forza. L'ultima a cedere è stata la sterlina e, quello che più preoccupa i francesi, non ha ceduto a braccia conserte, senza nulla chiedere in cambio.

A che prezzo gli Stati Uniti hanno ripagato Cripps del suo sacrificio? E' questo che ci si chiede con apprensione a Parigi, dove si insiste sul fatto che l'idea di un direttorio economico delle Nazioni anglosassoni su tutto il mondo occidentale sta facendo, dopo lo incontro di Washington, passi da gigante.

GIANNI GRANZOTTO

Tendenza inflazionistica alla Borsa di Londra

LONDRA, 20 — Non è ancora spenta l'eco delle storiche dichiarazioni fatte alla radio domenica dal Cancelliere dello Scacchiere, Sir Stafford Cripps, che già in tutta la Granbretagna si notano i segni di una situazione che, almeno momentaneamente si presenta tutt'altro che rosea.

Sul fronte del lavoro, negli ambienti finanziari e borsistici ed ora anche negli ambienti sindacali, che rappresentano la principale forza politica a cui si appoggia il Governo laburista si guarda con preoccupazione all'eventuale [illegible] del costo della vita o, quanto [illegible] quello pro[illegible].

La borsa [illegible] barometro [illegible] nione pubblica [illegible] oggi, alla sua [illegible] svalutazione [illegible] nettamente [illegible] valori delle [illegible] lio e della [illegible] scambi a [illegible] superiori a [illegible] na scorsa. [illegible] sono stati [illegible] zi tre volte [illegible] di venerdì [illegible] conclusi ieri [illegible] ni private.

Nei Paesi [illegible] lina la svalutazione ha provocato più o meno un generale allineamento delle singole valute. Così in Grecia, in Turchia, in Persia, in tutto il Commonwealth britannico il cambio con il dollaro è stato modificato ad un tasso all'incirca pari a quello adottato da Londra. L'unico membro del Commonwealth che non ha svalutato la sua moneta è il Pakistan.

Quanto ai Paesi che, come l'Italia, non gravitano completamente nell'area della sterlina, è probabile che questi adottino il sistema di permettere al mercato un allineamento automatico; questo sembra essere il caso dell'Austria dove non è stato deciso alcun provvedimento ufficiale. Tuttavia il dollaro, che veniva cambiato fino a sabato con 20 scellini austriaci, oggi è salito a 30 al mercato libero.

Nei Paesi satelliti della Russia la svalutazione non ha prodotto effetti sensibili per quanto, sia l'Unione sovietica che la Cecoslovacchia abbiano dei rapporti commerciali con Londra che non mancheranno di provocare una rivalutazione delle loro monete rispetto alla sterlina.

Un articolo su Trieste nel «Daily Telegraph»

LONDRA, 20 — Sul conservatore «Daily Telegraph», il redattore militare gen. H. G. Martin auspica oggi il ritorno di Trieste all'Italia in un articolo nel quale afferma tra l'altro: «Finchè conserva il carattere di Territorio Libero, per di più diviso, Trieste non ha effettivamente alcun valore, mentre Roma potrebbe contrattare valendosi di Trieste, così come ha già fatto in passato». «La dichiarazione tripartita anglo-franco-americana del 10 marzo 1948 — prosegue lo articolo — sostiene che Trieste dovrebbe tornare all'Italia. Ora che Tito è in atteggiamento di penitente, l'occasione di mandare ad effetto quella dichiarazione può ancora presentarsi».

SPECULAZIONI DEI COMUNISTI SULLA QUESTIONE MONETARIA

La C.G.I.L. minaccia la paralisi totale dei porti

ROMA, 20 — Se la polemica dei giorni contati poteva rappresentare un argomento a svantaggio dei comunisti alla ripresa parlamentare, oggi essi hanno trovato l'argomento per una loro offensiva ed è naturalmente la svalutazione della sterlina e le sue conseguenze. Togliatti, Di Vittorio e Pesenti, infatti, hanno elaborato una mozione, che probabilmente presenteranno domani alla Presidenza della Camera, nella quale chiedono che il Governo esponga le linee della sua futura azione in seguito alla situazione monetaria interna e internazionale determinatasi con la svalutazione della sterlina.

La segreteria del partito comunista ha inoltre deciso di convocare d'urgenza la direzione per giovedì prossimo per discutere la situazione economica.

Le sinistre hanno reagito con la solita animosità alle dichiarazioni governative di ieri e di oggi. Per esse la svalutazione della lira è già un fatto compiuto, come è un fatto che il Governo non controlla la situazione. L'ex Ministro delle Finanze Pesenti è diventato naturalmente l'uomo di turno ed egli non ha esitato a sentenziare che quanto avviene in questi giorni non è che un aspetto della crisi del regime capitalistico. «Chiameremo i lavoratori a nuove battaglie — ha detto — per difendere i salari e il potere di acquisto delle masse».

La vertenza dei marittimi è ormai, su un piano inclinato che la condurrà probabilmente a soluzione per forza d'inerzia. Questo è il punto di vista prevalente al Ministero della Marina mercantile, ove si ritiene che l'offensiva di capitan Giulietti sia fallita per la mancata totale adesione dei lavoratori. La CGIL d'altra parte, avendo sensazione del fallimento dell'agitazione, tenta un altro colpo: quello di far entrare in sciopero di solidarietà anche i lavoratori portuali. Resterà ora a vedere se questa categoria si presterà alle manovre della Confederazione comunista bloccando tutte le operazioni di carico e scarico delle navi.

Per quanto riguarda la soluzione delle navi a Venezia, fallite le trattative per la composizione dello sciopero del personale dell'«Esperia», i membri dissidenti dell'equipaggio sono stati fatti sbarcare stasera dalla motonave. A bordo è rimasto solamente il personale addetto alla vigilanza ed alla manutenzione dei servizi e il corpo degli ufficiali.

A Genova, è stata registrata una nuova partenza, quella della motonave «Francesco Morosini», della Sidarma, che alle 18.30 ha levato le ancore alla volta di Buenos Aires con a bordo 207 passeggeri e un migliaio di tonnellate di merci.

A bordo del «Castelbianco» continua il rifiuto dei 128 marittimi che si trovano a bordo di scendere a terra, mentre per l'«Amerigo Vespucci» i 150 marittimi, sbarcati ieri, attendono l'ordine di reimbarcarsi per partire giovedì. Da bordo del «Vulcania» sono scesi a terra circa 300 dei 500 uomini d'equipaggio; gli altri si sono rifiutati di lasciare la nave.

LA NUOVA ISTRUTTORIA contro Rodolfo Graziani

ROMA, 20 — Si sta per concludere presso il Tribunale militare di Roma la nuova istruttoria a carico dell'ex maresciallo Rodolfo Graziani, di cui il Tribunale stesso era stato investito dopo che il relativo processo, iniziatosi dinanzi la Corte d'Assise di Roma, fu da questa rimesso per competenza all'autorità giudiziaria militare.

Stamane è stata depositata la requisitoria scritta, con la quale il Procuratore militare del Tribunale territoriale di Roma, Venuti, a conclusione della compiuta istruttoria, chiede che l'ex maresciallo Graziani sia rinviato a giudizio del Tribunale militare territoriale di Roma.

La requisitoria del Procuratore militare è stata già notificata all'ex maresciallo, che si trova in stato di detenzione all'Ospedale militare del Celio. Si attende ora che il Giudice istruttore, De Renzis, pronunci la sentenza, a conclusione dell'istruttoria.

Il giuramento a Bonn del Governo tedesco

BONN, 20 — Alla presenza dei membri del Parlamento e di tutti i deputati, ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi una seduta straordinaria del Bundesrat durante la quale il Cancelliere Adenauer e i 14 componenti del suo Gabinetto hanno prestato giuramento.

Dopo aver esposto il suo programma di Governo il Cancelliere ha comunicato che sarà necessario allienare il marco alle nuove condizioni del mercato mondiale.

Il processo di Budapest

Anche due donne depongono contro Rajk

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUDAPEST, 20 — Diciannove testimoni sono sfilati oggi davanti al microfono nella grande sala d'udienza, per deporre a carico di Laszlo Rajk e dei suoi sette coimputati. Uomini e donne, giovani e anziani, a piede libero e sotto custodia della polizia: è stato un rapido succedersi di personalità e di umili cittadini, di cui qualcuno ha parlato abbastanza a lungo, e altri invece se la sono cavata in pochi minuti.

Non ci si può attendere nulla di sensazionale dai testi a carico, in un processo in cui gli stessi imputati sembrano ansiosi di confermare la loro piena colpevolezza. In genere si sono sentite ripetere espressioni già note, sono stati confermati o smentiti dettagli di episodi già trattati. Solo qualcuna delle deposizioni merita menzione.

Così, quella di Gyorgy Tarisznyas, la giovane insegnante di cui si afferma che fosse l'amante dell'ex Ministro jugoslavo a Budapest Karlo Mrazovic (come tale la identifica anche l'atto di accusa). E' una graziosa donna bruna, indossa un elegante abito sportivo di color grigio e porta scarpe con i tacchi bassi. Ha dichiarato di aver udito una volta — in una capanna nella foresta di Paks, presso la frontiera jugoslava — un colloquio fra Rajk e Rankovic in cui i due discussero la «necessità d'azione» nei confronti del Governo comunista magiaro. Questo avveniva, a detta della teste, nell'ottobre 1948.

Uno dei testi successivi ha deposto di aver visto l'allora Ministro a Budapest, Mrazovic, e l'affascinante Gyorgy flirtare durante vari ricevimenti, e di aver sentito parlare di imminente matrimonio.

Lubica Hribar è una piccola bruna di trentun anni. Ha affermato di esser stata rapita a Budapest da agenti jugoslavi, trasportata in Jugoslavia e rilasciata solo dietro promessa di mantenere contatti tra le Legazioni jugoslava e britannica di Budapest. Ella conosceva il console inglese Petit. Dato il tenore delle dichiarazioni della Hribar, è probabile che ella sia chiamata a deporre soltanto per accentuare le accuse a carico di colui che è stato definito lo «imputato in absentia» del processo: il Maresciallo Tito.

RICHARD S. CLARK
della «United Press»

Invenzione russa?

A Pittsburgh, in una predica tenuta in una chiesa presbiteriana il pastore John Stillgher ha dichiarato che l'automobile è la più grande calamità che si sia abbattuta sul genere umano, dopo il peccato di Adamo.

○ LUTTO DEL CINEMA

Richard Dix, l'eroe di molti vecchi «western», è morto ieri a Hollywood all'età di 54 anni in seguito al progressivo aggravarsi di una grave disfunzione cardiaca.

CRONACA DELLA CITTA'

L'attività culturale dell'U.P.

Prossima riapertura di 70 corsi di istruzione indetti per il nuovo anno scolastico

La Presidenza dell'Università Popolare ha fissato ufficialmente per il 17 ottobre la riapertura dei corsi d'istruzione indetti per l'anno scolastico 1949-50. Tale notizia, vivamente attesa dalle migliaia di cittadini che annualmente frequentano le lezioni tenute ogni sera nelle aule U. P., va connessa ad altre, ugualmente interessanti, che concernono l'aumentato numero dei corsi ed il perfezionato funzionamento degli stessi.

Le diverse materie, ripartite in circa 70 corsi, adeguati alle esigenze di coloro che intendono migliorare le proprie condizioni culturali e di preparazione tecnica, scientifica, artistica, professionale, letteraria ecc., saranno riunite, a seconda dell'affinità, in vari gruppi, ciascuno diretto da un preside, che ne curerà durante tutto l'anno accademico il regolare e perfetto svolgimento didattico e tecnico. Saranno così a disposizione dei cittadini un gruppo di corsi di lingue straniere, un gruppo di corsi letterari e giuridici, un gruppo di corsi scientifici di volgarizzazione, un gruppo di corsi tecnico-commerciali, un gruppo di corsi di preparazione e cultura femminile ed un gruppo di corsi di preparazione artistica. Tali corsi, tenuti dai migliori insegnanti della città, avranno luogo in scuole pubbliche del centro, cortesemente concesse dall'autorità scolastica, mentre per la popolazione dei più lontani rioni di S. Giacomo e di S. Giovanni verranno aperti corsi speciali adeguati alle particolari esigenze dei rioni stessi. Ci saranno pure dei corsi speciali autonomi, con insegnamento di carattere professionale e dilettantistico (radiotecnica dilettanti, stenodattilografia, ecc.). Le iscrizioni ai diversi corsi avrà inizio fra giorni; secondo un calendario che sarà di volta in volta comunicato [illegible]

[illegible]

I temi discussi ieri al Congresso dell'A.N.A.U.

[illegible]

Assemblea alla Società dei concerti

[illegible]

ANNONARIA

[illegible] — l'elenco del personale operaio in godimento dei supplementi per lavoro. L'elenco deve contenere cognome, nome, paternità ed indirizzo degli operai stessi. Il mancato invio dell'elenco determinerà la sospensione dell'intestazione delle prossime carte annonarie supplementari per il quadrimestre novembre '49-febbraio '50.

Ancora un richiamo sui consumi elettrici

In seguito al perdurare delle condizioni idriche poco soddisfacenti, l'Acegat richiama tutti gli utenti di energia elettrica all'osservanza di quanto disposto dall'Ordine n. 24 del G.M.A. sulle restrizione dei consumi dell'energia elettrica. Si invitano in special modo tutti gli utenti che usufruiscono dell'energia elettrica per illuminazione pubblicitaria e insegne commerciali a voler osservare scrupolosamente l'orario stabilito, e cioè che queste non possano venire accese che dalle 19 alle 21 e che l'illuminazione sia diretta che indiretta delle vetrine, è concessa solamente durante le ore serali e non oltre la chiusura dei negozi.

Teatro Verdi

Sabato il concerto della Filarmonica Triestina

Si inizia stamane alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per l'annunciato concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretto dal maestro Hans Muench e con la collaborazione del pianista Glauco Del Basso, fissato per sabato alle ore 21. Ecco il programma: Beethoven: Leonora n. 2 - Ouverture; Wagner: Idillio di Sigfrido; Frank: Variazioni sinfoniche; Schubert: Sinfonia n. 7 in Do magg.

Sbarco «amministrativo» dei marittimi scioperanti

BATTUTA D'ARRESTO NEL SETTORE DEI POLIGRAFICI

[illegible]

VARIAZIONI TRANVIARIE

La «D» raggiungerà lo Stadio di Valmaura

NUOVI CAPILINEA DELLA «L» E DELLA «C»

Con domani, giovedì, l'attuale percorso della linea D verrà prolungato fino a piazza Oberdan da una parte, e fino allo Stadio di Valmaura dalla altra. Le tariffe saranno quelle attualmente in vigore. Le prime partenze saranno effettuate da piazza Oberdan alle 5.25; da Valmaura alle 5.46. Le ultime partenze da piazza Oberdan alle 23.57; da Valmaura alle 0.18. Agli effetti del decongestionamento del traffico di veicoli ai Portici di Chiozza, in via sperimentale la linea L per San Luigi-Cacciatore-Cattinara farà capo a Passo San Giovanni. Sarà abolita la fermata in via Zanetti. Gli orari saranno mantenuti inalterati. La lina C farà capo, con breve sosta, ai Portici i Chiozza, e avrà la prima partenza dai Portici di Chiozza alle 5.30 e da via Cumano alle 5.44. Le ultime partenze dai Portici di Chiozza alle 23.30 e da via Cumano alle 23.44.

Rientri dalle colonie

I bambini profughi, ospiti nella Colonia «Zara» dell'Albergo Excelsior di Grado, saranno di ritorno oggi 21 settembre, alle ore 14.10, alla Stazione di Trieste Centrale, lato arrivi.

Omaggio a Dante

In risposta al telegramma inviatogli da bordo della corvetta «Fenice» dal Presidente della Lega Nazionale di Monfalcone, l'on. Luigi Einaudi ha indirizzato un messaggio ai giuliani e dalmati che hanno compiuto il pellegrinaggio a Ravenna per rendere omaggio alla tomba di Dante. La fotografia mostra il corteo dei partecipanti al pellegrinaggio mentre si reca a deporre una corona di alloro sul luogo sacro alla Patria. Una registrazione della cerimonia verrà trasmessa oggi alle 14.45 dalle stazioni radio di Venezia I ed Udine, nel corso del programma dedicato alla Venezia Giulia.

Il processo ai protagonisti dell'ammutinamento al Coroneo

Aspetti parodici d'un'evasione

In un batter d'occhio da carcerati divennero padroni della situazione — Severe pene chieste dal P. M. - L'udienza verrà ripresa stamane

La rivolta dei detenuti delle carceri del Coroneo, avvenuta nel gennaio 1946, è stata rievocata ieri mattina in Corte di Assise, attraverso la parola dei principali imputati e dei numerosi testimoni chiamati a deporre. In sulle prime pareva trattarsi di un drammatico episodio, ma poi si è avuto l'impressione che tutto si riducesse a una buffa e grottesca parodia di un noto film americano, le indimenticabili «Muraglie». Infatti cosa può essere di più comico di guardie che si lasciano disarmare, imbavagliare e rinchiudere nelle celle dai detenuti senza il benchè minimo tentativo di organizzare una resistenza, di rintuzzare i rivoltosi, di impedire o per lo meno di ostacolare la fuga dei più scalmanati? Di detenuti che si passano per le mani le armi e quindi, un giorno prestabilito, insorgono divenendo in un batter d'occhio quasi padroni delle carceri? Alcuni riescono nel tentativo di fuga, altri vengono riacciuffati, e tra questi si trovano gli attuali imputati sui quali gravano le accuse di evasione, di sequestro di persona e di lesioni aggravate. Sono soltanto due coloro che hanno ripreso a guardare il cielo attraverso le sbarre che in un freddo mattino d'inverno erano riusciti a spezzare. E dietro le sbarre dovranno rimanere per molti e molt'anni, perchè ognuno di essi deve scontare grosse condanne.

Ma ascoltiamo cosa dice uno degli imputati. Fioravante Rebeschini, polemizzando con il Presidente, non esita a dichiarare che presentandosi l'occasione ritenterebbe ancora la fuga. Infatti nella fuga sta la ultima speranza di questi disgraziati, condannati per quasi una vita a vivere la dura e triste esistenza del recluso. Dice il Rebeschini che la mattina del 15 gennaio, si trovava rinchiuso nella cella 121 quando ad un dato momento si aprì la porta. Entrò un tizio il quale, con fare perentorio, intimò a tutti di prepararsi ad uscire poichè l'ora della liberazione era giunta. «Naturalmente — ha proseguito il Rebeschini — dopo un attimo di sbalordimento mi sono affrettato a guadagnare la porta e quindi, tranquillamente, la strada».

L'altro imputato, Guido Paparella, ha dichiarato che due giorni prima del fatto, entrò nella sua cella il detenuto Giorgio Risch che, estratte due pistole e puntatele contro il gruppo, minacciò di uccidere tutti se non collaboravano con lui nel tentativo di fuga. Un vecchio detenuto volle ribellarsi; allora il Risch fece partire un colpo che rintronò come una cannonata. Il P. M., udendo tali novità, s'è messo a ridere facendo stizzire il Paparella, il quale si è affrettato a dire: «Se non mi crede vada a vedere. Deve esserci ancora nel muro il foro prodotto dalla pallottola». Continuando nel suo racconto l'imputato ha soggiunto che il Risch ordinò a tutti di non abbandonare la cella, e quindi nessuno uscì per due giorni. Poi il Risch consegnò a lui una pistola fatta con pane e carta, mentre una genuina la diede a tale Lombardi. Presidente: «Pistola di pane? Ma se quando avete aggredito una guardia questa riportò lesioni al capo!». Il Paparella, facendo spallucce, ha risposto: «Ma queste sono montature». Indi ha addossato la responsabilità del fatto al Risch.

Gli altri imputati: Giovanni Stermotich, Vladimiro Licen e Edoardo Stibel sono latitanti. Il Risch, come noto, subito dopo l'evasione, rimase ucciso in un conflitto con la Polizia.

Spassosissimo è il racconto che fanno i testimoni. Per esempio una guardia dice: «La mattina del 15 gennaio, alle 6.30, vado ad aprire la cella 181 per lasciare uscire il detenuto incaricato della scopatura. Invece escono il Risch ed il Paparella i quali, in men che non si dica, mi cacciano un asciugamano sulla testa e quindi con pugni e calci mi spingono nella cella che rinchiudono a doppia mandata». Il teste quindi divaga per dire che il Risch era armatissimo: aveva pistole brunite e cromate, «tipo per signora». Ammette il colpo di pistola sparato dal Risch nella cella, ma pare che nessuno vi avesse dato troppa importanza, e non si capisce il perchè. Dice ancora che dal finestrino chiamò la sentinella che passeggiava annoiata all'esterno del carcere, ma senza risultato. Accenna ad un detenuto, un ex pompiere, il quale camminando per il corridoio, visto un mazzo di chiavi sul pavimento, lo raccolse dicendo: «Che diavolo succede?». Le guardie che stavano rinchiuse nella cella 117 lo chiamarono per pregarlo di aprire loro la porta, ciò che il buon uomo fece. Immediatamente venne dato l'allarme, ma ormai i fuggitivi erano già uccel di bosco.

Una seconda guardia fa un ampio racconto per dire che si trovava al pianoterra quando venne affrontato da tre detenuti, imbavagliato e portato nella cella 117. Ricorda di avere visto il Rebeschini ed il Paparella. Afferma che fu il Rebeschini a salvargli la vita, poichè gli altri volevano «farlo fuori». Narra inoltre di essere stato condotto verso il cancello del cortile numero 1 ed indotto a chiamare la sentinella la quale, al richiamo del collega, si avvicinò, ma in quella uscirono dall'ombra i rivoltosi, che disarmarono la sentinella e lo rinchiusero nella cella 117. Altre due guardie dichiarano a loro volta di essere state disarmate e buttate nella cella 117, che ormai rigurgitava di agenti e di secondini. Tutti i testi affermano di avere visto i rivoltosi armati di pistole. Solo un agente ch'era di sentinella, afferma che quando vide avvicinarsi i detenuti sparò dieci colpi di moschetto in aria facendo scappare tutti come lepri. «Il Risch che era tra i primi a venirmi incontro fece immediatamente dietro front». Ancora una guardia si presenta per spiegare come finì nella cella 117. Però sono dichiarazioni che lasciano piuttosto perplessi, perchè non si riesce a scoprire in quale modo i rivoltosi riuscirono a venire in possesso di tante armi e come mai la vigilanza nell'interno delle carceri fosse così trascurata da permettere che i detenuti potessero andare e venire a loro piacimento da un'ala all'altra della prigione. Sarebbe bastato fare una telefonata per richiamare rinforzi dall'esterno. Comunque, per buona sorte, non si ebbero a lamentare vittime, e tutto finì in una chiassata.

Nell'udienza pomeridiana il P. M., riannodando la fila dell'episodio, sviluppa una stringata requisitoria per avvalorare la tesi della colpevolezza degli imputati, per i quali chiede pene severe: 12 anni per Rebeschini e Paparella, 10 anni per Licen e Stermotich, 15 anni per Stibel. A tutti interdizione perpetua dai pubblici uffici e 3 anni di vigilanza dopo scontata la pena. Per il Paparella chiede altri 5 mesi di arresto per porto abusivo di armi. Per i latitanti parla l'avv. Jacuzzi per dimostrare, con argomentazioni giuridiche, la sproporzione delle pene richieste e la inesistenza dei reati di lesione e di sequestro di persona; egli conclude con il rimettersi alla saggezza della Corte. Ora dovrebbe parlare per i detenuti l'avv. G. Zennaro, ma l'oscurità ha invaso l'aula, e mancando la luce per le note disposizioni sulle restrizioni dell'energia elettrica, il Presidente è costretto a sospendere l'udienza per riprenderla oggi, alle 15.30.

Presidente Scomersi; relatore Gnezda; P. M. Battiggi-Stabile; cancelliere Molinari.

CORTE DI RINVIO

Assolti gli autisti Luci e Mauri del R.A.S.C.

Una piccola sorpresa ieri alla Corte di rinvio. Gli autisti della 65.a comp. R.A.S.C. di Foro Ulpiano, Ernesto Luci e Giovanni Mauri, difesi dall'avv. Berton, si sono visti aprire inaspettatamente le porte della prigione, con una sentenza di assoluzione, dato che la loro presenza in via Torricelli, dove si riteneva si fossero recati per vendere della benzina rubata, è risultata essere stata puramente casuale. Infatti, tanto il sergente Spencer quanto l'ispettore Lugnani hanno dichiarato che nei confronti dei due autisti nessuna circostanza aggravante era risultata nel corso dell'inchiesta, per cui ritenevano giusto il loro proscioglimento da ogni accusa. Ed il cap. Dye ho deciso in conformità.

Domani, alla Corte alleata, si presenteranno per subire il processo gli altri autisti del R.A.S.C.

Accendere una sigaretta può essere un'avventura

Disceso ieri sera dalla sua nave, il marittimo Leonard Jonhson, imbarcato sul piroscafo americano «Elden», si metteva a passeggiare lungo le rive. Saranno state le 18.30, quando il marittimo veniva avvicinato da un giovanotto, che gli chiedeva con circospezione se per caso volesse cambiare qualche dollaro. Il Jonhson aderiva di buon grado, e traeva da una tasca sette dollari, che affidava all'occasionale agente di cambio affinchè questi li ricontasse. Mentre i due stavano controllando il denaro, venivano avvicinati da uno sconosciuto, il quale, rivolgendosi al marittimo, gli chiedeva che gli accendesse la sigaretta. Gentilmente il Jonhson traeva da una tasca l'accendisigaro ma, prima che dal congegno si sprigionasse la fiammella, il giovanotto con i dollari si era velocemente eclissato. Il malcapitato, ritenendo che l'ultimo venuto fosse un complice di colui che l'aveva gabbato, l'afferrava saldamente per il collo e lo consegnava poco dopo a una pattuglia della Polizia. Il fermato è stato trattenuto per accertamenti.

L'irriducibile

Rosa Le Rose, l'esaltata ragazza calabrese, ritorna a far parlare di sè. Dimessa la scorsa settimana dal carcere avendo scontato la pena inflittale, la Le Rose veniva munita del foglio di via obbligatorio. Il provvedimento però non ha dato alcun risultato, perchè, come un fantasma, la Rosa è ricomparsa a Trieste. La donna è stata fermata l'altra notte in una via del centro, dove si aggirava con atteggiamento non troppo corretto. Attualmente ella si trova ai Gesuiti.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Nuovo mondo; 12.20: Musiche da teatro; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Ferrari; 14.20: Musica varia; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: Il Bel Paese; 17.45: Canzoni di ieri e di oggi; 18.30: La voce dell'America; 19: Orchestra diretta da Maurice Miles; 19.45: Interviste sportive; 20: Giornale radio; 20.30: Orchestra di André Kostelanetz; 21: «I cari inganni», tre atti di J. B. Priestley, indi Musica da ballo; 23.10: Giornale radio; 23.30: Orchestra Cetra.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Nilius; 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani; 18: Musica da camera; 20.33: Parodie, presentate da Nino Meloni; 21.15: Programma di varietà da Parigi.

RETE ROSSA

14: Orchestra napoletana; 17: Canzoni; 18: Orchestra Rizza; 19: Musiche in miniatura; 19.45: Motivi di successo; 21.35: Concerto sinfonico, diretto da Gianluca

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura 23.2; 21. Pressione 763.3 in aumento. Temperatura del mare 22.2.

Oggi: S. Matteo. — Il sole sorge alle 5.50, tramonta alle 18.6. La luna sorge alle 4.4, tramonta alle 17.50.

Marea: Bassa ore 2.30, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 8.55, cm. 54 sopra il l. m.; bassa ore 15, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 20.50, cm. 42 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Depangher, via San Giusto 1; Gmeiner, via Giulia 14; Tamaro-Neri, via Dante 7; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

All'albo pretorio del Comune è affissa una distinta degli oggetti rinvenuti sulla via e depositati presso l'Economato municipale.

E' stato ricoverato all'Ospedale Narciso Gemek, di 29 anni, abitante in via Corridoni 19, per la asportazione traumatica delle estremità del medio e anulare destro. Il poveretto è rimasto infortunato lavorando alla piallatraguardo.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

E' FINITA L'AGONIA di Guerrino Busechian

Egli è spirato ieri mattina alle 9.30

Guerrino Busechian ha finito di soffrire. Dopo una notte di straziante agonia, iermattina alle 9.30, il giovane è spirato. Inginocchiata accanto al suo letto non c'era che la sua povera madre, che da venerdì notte, quando la morte ha incominciato a serpeggiare nelle vene del disgraziato, non si era quasi mossa dall'ospedale. I medici hanno fatto il possibile per alimentare in lui l'esile fiammella della vita, che stava per estinguersi. La sua salma è stata deposta nell'obitorio di via della Pietà, dove trovasi a disposizione dell'Autorità giudiziaria, che dovrà rilasciare il nulla osta per i funerali. Probabilmente le esequie si svolgeranno domani giovedì.

La pratica riguardante il reato del quale il Busechian si era reso colpevole tentando di avvelenare la fidanzata, è stata archiviata ieri pomeriggio: la morte cancella ogni colpa. Anche l'inchiesta iniziata per appurare la fine della di lui moglie non avrà corso.

Nella mattinata di ieri, Palmira Loredan avrebbe dovuto essere nuovamente interrogata, ma il colloquio non ha avuto luogo. Sulle spalle della ragazza grava ora tutto il peso della trista vicenda. Palmira Loredan è rimasta sola ed è prossima a diventare madre. Per il bimbo che deve nascere, il suo folle innamorato aveva fatto pervenire la scorsa settimana alla Polizia una dichiarazione di suo pugno con la quale si riconosceva padre del nascituro.

L'orario del Consultorio neuro-psicopedagogico scolastico

Il Comune rende noto che il consultorio neuro-psicopedagogico scolastico si terrà in via Manzoni 8, col seguente orario: martedì e sabato ore 10.30. Si invitano i genitori a presentare i bambini già visitati nell'anno decorso, frequentanti le classi differenziali o lo Asilo-scuola di via Giulia.

Il Consultorio per la ginnastica correttiva verrà tenuto col seguente orario: lunedì per i maschi e giovedì per le femmine, alle ore 18, nella scuola di via Giotto, ingresso da via Polonio.

Le estreme onoranze al prof. Salvatore Sabbadini

Ieri nel Cimitero israelitico è convenuta una numerosa schiera di insegnanti, d'alunni antichi e recenti e d'amici per rendere l'ultima onoranza al compianto maestro e studioso prof. Salvatore Sabbadini. Erano presenti il vicepresidente di Zona prof. Schiffrer, il prof. Origone per l'Università, il prof. Andri capo dell'Ufficio dell'Educazione, il prof. Rubini sovrintendente scolastico, i presidi Bisoffi e Lazzarini, il prof. Rutteri, il prof. Szombathely, anche per la Lega Nazionale e Giani Stuparich. Alla presenza dell'ing. Kerbes, vicepresidente della Comunità israelitica e d'altri membri della Consulta, il rabbino maggiore dott. Rolles ha pronunciato commosse parole di saluto all'estinto, ricordandone la modestia, la fervida fede religiosa, la giustizia mai disgiunta dall'umanità e dalla bontà, l'insegnamento esercitato con profondo senso del dovere, come un apostolato, sì che, se egli non ha lasciato una sua famiglia, lascia innumerevoli figli nei discepoli da lui educati alla vita retta e dignitosa. Indi il prof. Bisoffi, a nome del Liceo-Ginnasio «Dante», ove Salvatore Sabbadini insegnò per quarant'anni, ha porto l'estremo vale dei colleghi e degli alunni al nobile educatore che profuse instancabile la sua vasta dottrina e fu d'esempio ai giovani col suo carattere intemerato e il fervido adempimento della sua missione. Infine l'avv. Paolo de Grisogono, interpretando l'animo degli alunni, ha espresso la loro memore riconoscenza al professore amato e temuto ad un tempo, che schiudeva i tesori del pensiero e dell'arte classica, e mostrava come si possa e si debba con semplice fermezza e sereno coraggio vincere difficoltà e ostacoli e procedere senza indugi nè storture per la via della rettitudine e del bene.

Infatti Salvatore Sabbadini fu per più di mezzo secolo una delle figure più insigni e stimate della scuola triestina, caro ai colleghi e agli studenti che intuivano quanta bontà albergasse nel cuore di quel maestro che pur da loro esigeva non poco e non indulgeva alle svogliatezze e alle faciclonerie. E ne ammiravano la vasta cultura, di cui sono testimonianze anche gli scritti, sempre accurati, acuti e dotti, sia che trattino di letteratura e di filologia classica, come il saggio latino sulla filosofia socratica nel Lelio di Cicerone, quello sul Gorgia di Platone, e il volume di più vasto respiro sul poeta Nevio; sia che tocchino figure e problemi di letteratura umanistica, come «La Dalmazia descritta da un umanista» e lo studio su Palladio Fosco. La sua valentia di latinista ebbe nel 1935 il meritato riconoscimento con la libera docenza, ed egli insegnò letteratura latina nell'Ateneo padovano e poi, dopo la dolorosa e amara parentesi della persecuzione razziale, ebbe nella nostra Università l'incarico di letteratura latina, cui seguì quello di antichità greche e romane. Non lo fiaccarono gli anni, nè la salute, scossa dalle avversità, e proseguì con stoico volere a studiare e a insegnare fino all'ultimo: proprio in questi giorni è apparsa sugli Annali dell'Università una sua fine intepretazione di un passo di Marziale. Giova ricordare anche i suoi studi ebraici, numerosi ed eruditi, e la viva parte che egli prese a dibattuti sulla scuola, con articoli di singolare vivezza e importanza: «Per la serietà della scuola media», «Sciopero e scuola», «Problemi d'insegnamento e d'esami», e parecchi altri.

Per la coerenza dell'opera efficace e indefessa con la vita, per la dirittura del carattere e l'altezza dell'ingegno, Salvatore Sabbadini vivrà sempre nell'affettuoso ricordo di quanti lo conobbero.

Gli uffici della Curia vescovile

Oggi, domani e dopodomani gli uffici della Curia vescovile e parrocchiali saranno aperti soltanto dalle 8 alle 10.

Investimenti d'auto e capitomboli di ciclisti

Ieri pomeriggio, mentre transitava per Barcola, Italia Giacca, di 17 anni, abitante in viale Miramare 85, nei pressi del bagno «Excelsior» scendeva dal marciapiede con l'intento, forse, di attraversare la strada. Sfortuna ha voluto che nello stesso istante sopraggiungesse un'automobile, targata Venezia, che la urtava scaraventandola al suolo. Nella caduta la Giacca ha riportato contusioni multiple, per cui è stata ricoverata nella III Divisione chirurgica dell'Ospedale.

Mentre pedalava per Vicolo del Castagneto, il ciclista Arnaldo Renni, di 13 anni, abitante in via F. Severo 53, rimaneva vittima di un drammatico, ma fortunatamente non grave, incidente. Improvvisamente per uno scarto della ruota anteriore, il ragazzo precipitava pesantemente a terra; nella caduta la leva di un freno gli si infilzava nella coscia destra, producendogli una grave ferita. Soccorso dal dott. Di Francesco della C.R.I., il Renni è stato successivamente avviato all'Ospedale.

ASTERISCHI

NOZZE

Lunedì u. s. nella chiesa di via del Ronco si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Elsa Lana e il dott. ing. Ferruccio Zanino. Il Santo Padre ha inviato agli sposi la sua particolare benedizione. Alla giovane coppia i migliori auguri.

GITA A PERUGIA COL C.C.A.

A Perugia, in margine alla Sagra Musicale Umbra, avrà luogo dal 24 al 27 settembre un convegno internazionale di cinematografia. I soci del C.C.A. potranno godere di notevoli sconti negli alberghi in cui alloggeranno, talchè le spese della loro eventuale permanenza a Perugia varierà da un minimo di lire 7500 ad un massimo di lire 16.500, eccettuato il viaggio. I soci che volessero partecipare, sono pregati di prenotarsi alla segreteria (piazza Verdi 1), entro la giornata di oggi.

«TURISMO»

La rivista triestina «Turismo», giunta ormai al suo ventesimo numero, offre anche nell'ultimo fascicolo, uscito di recente, una bella rassegna di articoli e fotografie, illustranti la Fiera di Bolzano ed altri avvenimenti di attualità. Le consuete rubriche portano anche in questo numero una nota di particolare vivacità.

† **Gilda Craice**

non è più.

Ne dà l'annuncio l'amica INES LEBAN.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 17 partendo dalla Cappella del Frenocomio.

Trieste, 19 settembre 1949.

† Il 19 corr. alle ore 19, munito dei conforti religiosi, si è spenta l'operosa esistenza di

Antonio Maver

L'inconsolabile CONSORTE, unitamente ai figli ANTONIO, FRANCESCO, MARIA, ed il fidanzato EMILIO SABELLI, partecipano la triste notizia.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 21 corrente alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† A tumulazione avvenuta si dà il triste annuncio della morte del nostro caro

Giovanni De Marco

e nel frattempo si ringraziano tutte le gentili persone che vollero onorare con la loro presenza la sua memoria.

Famiglia DE MARCO

† Ieri si è spenta improvvisamente

Zorca Jerlich-Massanovich

Partecipano l'irreparabile perdita la desolata figlia MARIUCCIA LANTSCHNER con il marito EDI, la nipotina EDA e gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

Nel sesto anniversario della morte avvenuta il 22 settembre 1943 a Cefalonia (Grecia) al servizio della Patria del loro caro ed amato figlio

Remo Petronio

Sottotenente della gloriosa Divisione «Acqui»

il PAPA', la MAMMA, le SORELLE, i COGNATI, i NIPOTI e i parenti tutti lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Domani 22 settembre alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa solenne in suffragio del caro Estinto nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Famiglie: GIUSTO PETRONIO, SPADARO, GIACHELLI, TITZ, SAETTI GIORDANO

Dichiarazioni di morte presunta

(II.a pubblicazione)

Il Sig. Canciani Giovanni ha presentato istanza al Tribunale di Trieste per la dichiarazione di morte presunta del fratello CANCIANI BERNARDO di Pietro, nato a Trieste il 23-6-1921 ed ivi residente, le cui ultime notizie risalgono al settembre 1942.

Chiunque abbia notizie dello scomparso è pregato di farle pervenire a questo Tribunale entro 6 mesi.

Avv. Lino Sardos

(II.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di MALENA GREGORIO fu Cesare e fu Luigina Corigliano, nato a Rossano Calabro il 1.o gennaio 1886, deportato da Gorizia il giorno 1.o Maggio 1945 ad opera delle truppe jugoslave di occupazione, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia, entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

Furono bambini

Non credo d'essere stato io a fomentare questo gioco, perchè l'originalità è ben rara sia nelle cose grandi che nelle piccine, ma vi è successo mai d'immaginare come dovevano essere da bambini le persone con le quali vi capita di trovarvi in società? Vedendo il grosso commendatore dimenarsi sulla sedia con una certa impronta, vi è accaduto mai di sentire come la voce di lui bimbo che agitato tira il vestito della mamma e sussurra: «Pipì!»? Ecco là una signora che smania e carezza tra le sue mani il gioiello che un'altra si è tolta un momento di dosso per farlo apprezzare; una scena selvaggia, una bimba che strappa il ninnolo dalle mani di un'altra e lo vuole per sè e fa le bizze e pesta i piedi: ecco l'immagine che vi balena per un attimo dinanzi agli occhi, sottesa alla presente civile conversazione di due signore intente l'una ad ammirare, l'altra a far ammirare un gioiello. E' un gioco molto divertente, e così buffo talvolta che quasi vi ci perdete, vi dimenticate fino al punto di ridere in faccia alle degne persone che vedete così metamorfosate nelle loro infantili sembianze. E vi prenderanno naturalmente per scemo, per svanito.

Del resto, non sempre si giunge al riso in queste segrete meditazioni che vi capita di fare sul fanciullo o sulla bimba di cui è figlio l'uomo o la donna matura che vi sta dinanzi. V'è un sottile piacere a risolvere negli elementi rudimentali una personalità, il piacere dei folcloristi a rintracciare nel selvaggio l'embrione dell'uomo incivilito. Fu un mito, quello del «buon selvaggio», come c'insegna Giuseppe Cocchiara (*Il mito del buon selvaggio*), ed è anche un mito che il fanciullino sia tutto buono e si corrompa in seguito a contatto del mondo. Tuttavia noi persistiamo a essere dei sentimentali: non crediamo più al nobile Chactas di Chateaubriand (Shakespeare con Calibano aveva visto assai più giusto del romantico scrittore brettone), ma ci commoviamo spesso al pensiero del pargoletto presupposto dall'insipido individuo col quale ci avviene di conversare. Non son graziosi tutti gli agnelli, e diventan poi melensi pecoroni? Una tale signora è vanesia, ha un affetto grottesco per un vecchio cane, passa le sue giornate a giocare al *bridge*: un poco interessante campione di umanità. Ma mettete la sua lastra nella lanterna magica della metamorfosi infantile, e la vedrete bimba ruzzare cogli animali, fare incantevoli bizze perchè si scoprono i suoi innocenti trucchi nel giocare alle carte coi compagni, a fissarsi estatica dinanzi a una vetrina di borsette o di scarpe. Tutto cambia, diventa dolce e spiritoso in quel clima d'infanzia. E' come l'odore d'un fiore fresco che si è poi convertito in quel miasma del fiore appassito che per tanto tempo è stato nello stesso vaso con la sua acqua ferma. E' il clima paradisiaco di cui parla il mistico secentesco Thomas Traherne: «Tutto appariva nuovo e strano dapprima, ineffabilmente raro e delizioso e bello. Io ero un piccolo straniero che al mio ingresso nel mondo ero salutato e circondato da gioie innumerevoli. La mia conoscenza era divina. Conoscevo per intuizione quelle cose che dopo la mia apostasia riuscii a ricuperare col più profondo ragionamento. Mi giovava la mia stessa ignoranza. Ero come uno messo nello Stato d'Innocenza. Tutte le cose erano immacolate e pure gloriose, sì, e mie infinitamente, e gaudiose e inestimabili...».

Non è strano che un pargolo debba ereditare il Mondo intero, e vedere quei misteri che i libri della sapienza non rivelano mai? Il grano era frumento splendido e immortale, che non sarebbe stato mai mietuto, che non aveva seminato mano alcuna. Pensavo che sussistesse da eternità in eternità. La polvere e i sassi della strada eran preziosi come oro; i cancelli furono dapprima il termine del mondo. Gli alberi verdi allorchè io primamente li vidi attraverso a uno dei cancelli mi estasiarono e mi rapirono, la loro dolcezza e inusitata bellezza mi fecero balzare il cuore in petto, mi trasportarono in estasi, sì strane e mirabili cose essi erano. E gli Uomini! Che venerabili e reverende creature sembravano i vecchi! Cherubini immortali! E i giovani, angeli scintillanti e radiosi, e le giovinette strane serafiche porzioni di vita e di bellezza! I ragazzi e le fanciulle che giocavano e facevan capriole per la via eran gioielli semoventi. Io non sapevo che erano nati o che dovessero morire. Ma tutte le cose rimanevano eternamente com'erano nei loro posti assegnati. L'eternità era manifesta nella Luce del Giorno, e dietro ogni cosa appariva alcunchè d'infinito, che parlava colla mia aspettativa e si moveva col mio desiderio. La città pareva fondata nell'Eden, o edificata in Paradiso. Mie erano le strade, mio il tempio, mia la gente, le loro vesti e l'oro e l'argento eran miei, alla pari dei loro occhi scintillanti, delle loro carnagioni stupende, dei loro volti caldi di vita. Miei erano i cieli, e il sole e la luna e le stelle, e tutto il Mondo era mio, e io ero il solo a godere di quello spettacolo.

Lessi una volta in De Amicis, e non ricordo dove (qualche lettore potrà mettermi sulla buona strada, ma non c'è riuscito Antonio Baldini, che pure ha dato una scelta delle più belle pagine del nostro Edmondo dei Languori), dell'impressione desolante che egli ebbe ricordando fanciullo un uomo disonesto, condannato, mi pare, per furto: ricordava il bimbo con un pastranino color nocciola... Quel pastranino color nocciola, ecco: re dirlo? dava il colpo di grazia. Io, sfogliando le pagine di un fascicolo di *Crimen* dedicato all'inchiesta sulla prostituzione, dinanzi a tante fotografie di miserabili relitti umani, di megere, di orchesse, di empuse, sono stato a un tratto colto da quel capriccio, da quel pensiero: queste donne sono state bambine — e vi assicuro che non mi veniva affatto da ridere, stavolta. *Every Harlot was a Virgin once*, scrisse il Blake sotto un suo quadro dell'Adultera: ogni prostituta fu una vergine, un tempo. E abbiam voglia di cercare di essere realisti, e dirci per esempio: per rudimentali che fossero, gli affetti di bambina di questa povera creatura dovevano pur contenere i germi di tanta catastrofe. Nulla ci toglie dal capo (o meglio dovrei dire dal cuore) che il bambino è un innocente, e che l'uomo è un disgraziato che è caduto sempre più in basso col trascorrere degli anni.

Siamo degl'insanabili sentimentali, e non vogliamo prestar fede a Edith Sitwell quando in *The Shadow of Cain* ci parla dei «condannati dall'Uomo, che recano come stimmate dal grembo la depressione del cranio, come nei più infimi animali da preda, i segni della scimmia e del cane, il muscolo canino e il lemuroide... i commiserandi, i terribili, i senza amore, le cui deformità sorsero prima della nascita». Preferiamo di credere alla vecchia retorica dell'infanzia pura e innocente, delle vittime della società, dell'ingiustizia dell'uomo contro l'uomo. Ciò rende le cose tanto più semplici e rimediabili, e ci torce l'animo d'un tenero brivido di pietà. Che se dovessimo proprio convincerci — che cosa del resto sembra più naturale? — che nascono i malvagi come i veleni, gli Attila come i vulcani, le Messaline come le pestilenze, potremmo pensare che la scienza dovrebbe trovare un uso salutare anche per questi mostri, come la medicina lo trova pei veleni e l'industria per le forze cieche della Natura, ma accanto a questa ipotetica trasformazione d'energia operata dalla scienza di domani, rimarrebbe sempre la tragica, sconvolgente constatazione dello stigma iniziale. I teologi risolvono anche questo [illegible], ma l'uomo medio non è un teologo, e dinanzi al pensiero: «questo delinquente è stato un bambino» [illegible] un'orribile profanazione.

C'è un'espressione meridionale che dà un'idea di quel che sentiamo: «figli di mammà». Questi mostri, questi esseri inumani, furono amati, furono coccolati da mammà, ebbero un primo sorriso che intenerì e allietò qualcuno, dissero le prime parole che commossero qualcuno; per loro qualcuno sognò un avvenire, roseo naturalmente come sognano sempre tali sogni. E le mani con le quali più tardi [illegible], furono rosee manine, coperte di baci da una mamma, e le bocche che profferirono calunnie e menzogne o perfidi allettamenti o sconce bestemmie, furon quelle stesse che balbettarono le prime incantevoli parole. Sì, il gioco di cui dicevo dapprincipio può essere anche molto sconsolato.

MARIO PRAZ

IL PREMIO VARESE

La giuria del Premio di scultura «Città di Varese» è stata unanime nel giudicare meritevoli dei due premi maggiori due opere di tendenza affatto diversa: «Nudo» di Alberto Viani e «Primavera» di Marcello Mascherini. Nell'esame comparativo fra le due sculture effettuato per addivenire all'aggiudicazione del primo premio indivisibile, la Commissione ha ravvisato nel «Nudo» del Viani la qualità più alta fra le sculture esposte: l'ampio e luminoso ritmo della costruzione formale è svolto con rigorosa coerenza in una lucida correlazione con lo spazio aperto e con un'alta capacità di trasfigurazione fantastica e di commossa contemplazione. La giuria ha conferito perciò il primo premio di lire 500.000 all'opera di Alberto Viani, assegnando il secondo premio di lire 200.000 alla scultura di Mascherini, nella quale la viva sensibilità del modellato si accorda con il ritmo severo della composizione. Ha raccomandato inoltre, che anche per diminuire il distacco fra le due opere premiate, la scultura di Mascherini venga acquistata dal Comune di Varese e rimanga ad ornamento della città.

Per i premi acquisto, la giuria ha deciso di conferirli nei limiti delle disponibilità, alle seguenti opere: scultura per giardino di Marino Mazzacurati, «Bove» di Emilio Greco, «Gallo» di Firenzo Fontana (Svizzera), «Battente di porta» di Paul Speck; inoltre a titolo di incoraggiamento alle sculture: «Nudo» di Gastone Panciera, «Figura per fontana» di Genni Mucchi, «Madonna col Cristo morto» di Vittorio Tavernari. I tre premi di lire 50.000 per i disegni sono stati assegnati a: Raffaello A. Salimbeni, Franz Fischer (Svizzera) e Luciano Minguzzi. I premi acquisto per i disegni vengono assegnati a: Ernst Suter (Svizzera) N. 122, Alfio Castelli N. 16, Dante Zamboni «Nudo a sanguigna», Arnoldo D'Altri N. 31, Lorenzo Pepe N. 93, Sandro Cherchi N. 20, Elio Aiolfi N. 3, Alik Cavaliere N. 16.

«PRIMAVERA» DEL TRIESTINO MARCELLO MASCHERINI

Inchiesta nel più giovane Stato del mondo

NON SI STANCHERANNO MAI i valorosi pionieri d'Israele?

Il vero problema per questa gente che fatica con il ritmo dei forzati è questo: come trasformare il "kibbuzim,, in cittadino comune

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GIVAT BRENNER, settembre — *I «kibbuzim», questi modernissimi pionieri della terra, non fanno precisamente una vita comoda. Appena giunti dai Paesi di origine, dal segretariato del «kibbuz» ricevono un posto in tenda. Naturalmente è rispettato il nucleo familiare e si tengono presenti i desideri dei singoli: ma vivere in tenda è sempre un duro sacrificio per gente che non ha la consuetudine del nomade con l'abitazione provvisoria di tela.*

Lavoro vorticoso

Subito incomincia il lavoro. Non ci sono aguzzini e non c'è limitazione alcuna alla libertà personale; ma in fin dei conti queste son le uniche cose che differenziano un «kibbuz» da una colonia di deportati. E' impossibile non essere trascinati dal ritmo vorticoso del lavoro comune.

Certamente fra mille individui ci sono anche i pigri. Eppure non sembra, a giudicare da ciò che si vede. Ho visitato un fabbrica di conserve alimentari annessa ad un «kibbuz»: erano le due del pomeriggio e la calura era veramente insopportabile. Immaginate la temperatura nell'interno di uno stanzone in cui bollono alcune enormi caldaie piene di polpa di prugne! In qualunque altro paese del mondo, nelle stesse condizioni, nessuno si sarebbe sognato di lavorare. In quella fabbrica, invece, colando sudore come schiavi negri, trenta o quaranta persone d'ambo i sessi lavoravano intensamente con una gioia che senza dubbio è la più bella conquista dello spirito del «kibbuz».

Nei campi, alla stessa ora, si sarchiava, si potava, si innaffiava. Nella scuola del villaggio si insegnava. Nella «casa della cultura» si lavorava all'arredamento. Nelle cucine si preparava già il pasto della sera. Nella sartoria si tagliava e si cuciva. Nel segretariato si computava e si scriveva. Insomma, alle ore due pomeridiane, a 30 gradi di latitudine, in piena estate, con un sole da rimaner stecchiti, il «kibbuz» era un operoso formicaio che non conosce stanchezza.

Il problema si pone in questi termini: il popolo ebraico è attualmente diviso in tre grandi categorie: 1) gli ebrei di Israele che vivono nei «kibbuz» o nelle altre collettività del genere («kevuzà», cooperative, ecc.); 2) gli ebrei di Israele che non vivono nelle collettività; 3) gli ebrei che vivono ancòra lontani dalla patria palestinese. Vediamo singolarmente queste tre categorie e di ciascuna esaminiamo meriti e tenore di vita.

Contadini guerrieri

1) Ebrei delle collettività. *Vivono male. Non conoscono lussi nè forme di divertimento. Non possono conseguire quell'isolamento dalla collettività che è una forma altissima di benessere. Sostengono la Nazione dal punto di vista alimentare. Hanno dato il maggior numero di soldati per la guerra. Hanno costituito i centri militari essenziali per le operazioni. Continuano ad essere le posizioni avanzate di Israele contro la pressione araba. Lavorano a un ritmo ossessionante. Sono per la maggior parte intellettuali che hanno dovuto abbandonare le loro professioni.*

2) Ebrei di Israele che non vivono nelle collettività. *Salvo relativamente pochi casi, conducono un'esistenza mediocre. Le carriere, in qualsiasi settore, sono difficili. La concorrenza è formidabile. Le città, tranne le tre principali (Tel Aviv, Gerusalemme, Haifa) sono ancòra incerte fra il tenore occidentale e quello orientale. Questi ebrei però possono guadagnare. Possono mutare residenza e attività quando vogliono. Sono remunerati bene. Godono di tutti i piaceri e i conforti che offre la città. In molti casi continuano a svolgere l'attività di un tempo. Vivono una vita perfettamente borghese.*

3) Ebrei che vivono all'estero. *Passata la bufera delle persecuzioni, hanno riacquistato tutte le posizioni sociali di un tempo. In media, economicamente stanno bene. Non dimostrano di entusiasmarsi all'idea di un trasferimento definitivo in Israele.*

Da questo rapido esame si deduce una grande, impressionante verità: la categoria di ebrei più meritevole sta peggio delle altre e quella che meno ha sofferto sta meglio di tutte. Per quanto tempo ancòra resisterà lo spirito eroico dei primi al confronto con la dorata situazione dei secondi e con quella perlomeno buona degli ebrei delle città palestinesi? Che questo problema sia di drammatica attualità è sentito proprio dagli elementi coscienti e responsabili dei «kibbuz», tanto è vero che il primo punto dell'ordine del giorno nell'assemblea generale di un «kibbuz» da me visitato era: «Come conservare lo spirito pionieristico dei kibbuzim». Dunque, la formidabile impalcatura psicologica delle colonie, l'unico vero possente lievito per trasformare l'arida terra palestinese in una regione fiorita, presenta delle incrinature?

La corda tesa

Non poteva essere diversamente. La vita nel «kibbuz» è un po' come la vita sotto le armi. L'uomo può resistere tre, cinque, otto anni con l'uniforme e la disciplina del soldato; sostenuto dalla spensieratezza dell'ambiente, vivificato dalla giovinezza che spira intorno a lui, eroicizzato dallo spirito dell'assisa che indossa, può anche prendere allegramente il suo stato anormale. Ma a lungo andare ha bisogno di rilassarsi, la sua macchina psicologica esige la distensione, il ritorno alla normalità. Ben lo sanno gli Stati Maggiori i quali, anche in periodo di grande emergenza bellica, sono costretti ad avvicendare le truppe, mandando in congedo (magari in una finzione di congedo che dura assai poco) i più provati. Ma nessuno Stato Maggiore finora si è posto il problema: «Come conservare la pazienza del soldato» perchè sa che l'unico mezzo è quello di non tirare troppo la corda. Quindi mi sembra sfasato il tentativo di soluzione cercato dai «kibbuzim» che pure hanno intuito il pericolo.

Non già «come conservare lo spirito pionieristico» mi sembra il problema fondamentale, ma «come trasformare il pioniere in normale cittadino». Chè, altrimenti, si tira troppo la corda; la quale può spezzarsi anche se è intessuta e ritorta con quell'eccellente materiale che è lo spirito e la carne dei figli di Israele.

FRANCO FUCCI

CARRI ARMATI AMERICANI IN UN'AZIONE DI MASSA ALLE MANOVRE DELL'ESERCITO TURCO

MENTRE ASSISTE AL FILM "LE MURA DI MALAPAGA,,

Isa Miranda è timorosa come un'alunna agli esami

Al Festival di Cannes, la diva si dimostra una buona moglie borghese - I tristi ricordi di Venezia le offuscano un po' la gioia del successo francese

CANNES, settembre — Alla porta del salone Luigi XVI dell'Hôtel Carlton, il direttore annuncia al microfono il nome degli invitati che entrano. Li accoglie il delegato del Messico che offre oggi il cocktail ormai tradizionale; e li presenta all'ambasciatore e all'ambasciatrice. Tre inchini, tre strette di mano; dopodichè ci si raggruppa intorno alle candide tavole fiorite, nella sala e nell'adiacente terrazza. Scena di cinematografo anche questa o realtà?

Quando il microfono annuncia che sta entrando Isa Miranda, le vado incontro e la invito a sedersi al mio tavolo. Con molta semplicità e molta gentilezza essa e il marito, il produttore Alfredo Guarino, accettano. E cominciamo a conversare piacevolmente, come tra vecchi amici che si ritrovano. Isa Miranda mi parla delle sue tre case, a Roma, a Parigi, a Hollywood; parla a perfezione anche il francese e l'inglese, ma dovunque fa vita ritirata. Suo grande amore è il lavoro: qualunque lavoro, in qualsiasi parte del mondo, perchè ovunque essa sa creare la sua armonia. Preferisce naturalmente vivere e lavorare in Italia.

Cerca di creare sempre, non attaccandosi disperatamente ad un'idea, ma sapendo cogliere, al momento opportuno, la occasione che si presenta. Cerca di fare le cose come se si trattasse di farle per l'ultima volta, dunque il meglio possibile. Ama ogni esperienza di vita, per quanto dolorosa sia. Vorrebbe riuscire ad amare la umanità con cuore simile a quello d'una madre verso il suo figliolo: cuore che sa capire e perdonare. Se ogni donna riuscisse ad amare così il marito, tollerando qualche debolezza e sapendo che soltanto l'affetto conta, quante amarezze si risparmierebbe. E, passando dal cerchio familiare a quello mondiale, quanti conflitti si eviterebbero!

La nostra conversazione passa a temi più intimi. Isa Miranda ha sofferto per la critica tanto severa che i giornalisti italiani han fatto al film presentato al Festival di Venezia. Sa anche lei che non era perfetto, che c'erano parecchi errori, ma i giornalisti non hanno nemmeno accennato alle qualità che pure c'erano; nè tenuto conto del suo desiderio di fare un vero film italiano in terra italiana. Del resto il pubblico è stato più benevolo e l'ha applaudito.

La Miranda è commovente quando, con le lagrime agli occhi, mi confessa come una scolara agli esami, che ha tanto timore per la sera. Si presenta più volentieri al pubblico sulla scena che sullo schermo; ma sempre, in tutti e due i casi, con rinnovata emozione.

Mentre parliamo s'avvicina al tavolo una bimbetta bruna dai grandi occhi intelligenti: è Vera Talchi «sua figlia Cecchina» nel film, e Isa Miranda trova che le assomiglia. Il regista Clement l'ha scovata con un annuncio sui giornali: tredicenne, figlia d'italiani residenti a Nizza, parlante bene le due lingue, è stata una vera rivelazione. Isa se la cova con gli occhi come se fosse veramente sua figlia: le permette di mangiare molti pasticcini, ma di avvicinare appena le labbra al bicchiere di champagne.

La Miranda indossa un vestito lungo di voile grigio con disegni a fiori e il collo chiuso a scialle; la sera, al Palais del Festival, ha un vestito nero scollato, che fa risaltare maggiormente il suo profilo delicato sotto la zazzera dai corti capelli dorati. Il film italofrancese: «Le mura di Malapaga» è stato assai applaudito dal numerosissimo pubblico delle grandi occasioni. Jean Gabin assente, sono stati Isa Miranda, il regista Clement e la piccola Vera a cogliere gli allori.

Un francese che ha ucciso una donna scende a Genova. Cecchina e la mamma di questa cercano d'aiutarlo. La donna, una naufraga come lui, in uno slancio di compassione e di comprensione che si sublima in amore, è pronta a perdonargli anche il delitto. La bimba, spinta dall'affetto per la madre e anche dalla gelosia, si mette sulla loro strada. Sono tre giorni di vita, prima che il francese venga arrestato, nella città devastata dalla guerra, tra i ruderi di un palazzo crollato. Belle le scene, ottima l'interpretazione.

N. d. T.

ISA MIRANDA IN UNA SCENA DEL FILM, INSIEME CON LA STELLINA VERA TALCHI, AUTENTICA SCOPERTA DEL REGISTA CLEMENT

IL COMANDANTE DELL'«AMETYST», LA NAVE BRITANNICA CANNONEGGIATA SULLO YANG-TSE, E' STATO INSIGNITO DI UN'ALTA ONORIFICENZA MILITARE

INAUGURATA LA SAGRA MUSICALE UMBRA

UN ORATORIO INEDITO di Alessandro Stradella

PERUGIA, settembre — E' giusto che tocchi ai grandi autori della classicità nostrana l'inaugurazione di una manifestazione — la «Sagra musicale umbra» — che intende, pur nell'ambito di un «genere» artistico qualificato, richiamare l'attenzione degli amatori su figure spesso dimenticate, sempre mal conosciute.

La scoperta di Piccinni autore sacro, che fu della «Sagra» 1948, non fu più importante, ancorchè più singolare, forse, di quella indagine odierna che — per merito di Giuseppe Piccioli, revisore accurato e intelligente dell'oratorio «S. Giovanni Battista» — conferisce alla personalità di Alessandro Stradella una nuova delimitazione espressiva.

Questo amplo oratorio dà atto della generosità inventiva di un musicista che si raccomanda superficialmente alla memoria dei più per qualche imprecisa notizia di carattere privato sulla sua vita. La attività dello Stradella occupa il secondo Seicento e salda, nella personalità del musicista, esperienze vaghe che, per essere del tempo e comuni a più d'un artista dell'epoca, finiscono col determinare una maniera espressiva incapace di contraddistinguere le diverse figure operanti nel mondo musicale seicentesco. Affiora dal «S. Giovanni Battista» il segno di una personalità sicura? Domanda, questa, forse troppo severa e certamente ingenerosa se accantonata nei confronti di questa sola opera. Si diceva, da parte di alcuni ascoltatori autorevoli, tra l'una e l'altra parte dell'oratorio, che la costruzione del lavoro non modella inedite espressioni religiose riguardo alla precedente operosità in tal «genere» nè che l'inventiva attua procedimenti drammatici particolari in rapporto alla stesura, ambiziosa da un punto di vista intimo di soggetto, del lavoro. Riflessioni gratuite poichè è semplicemente ridicolo supporre che la necessaria e doverosa ascoltazione di opere antiche dimenticate possa addurre puntualmente alla scoperta del capolavoro e del «tutto perfetto». Dopo di che possiamo non soltanto — e questo è implicito — compiacerci per l'audizione dell'oratorio stradelliano ma dobbiamo dichiararne la bellezza espressiva che lo contraddistingue per grandissima parte. Il piglio delle «arie» è sempre gradevole ed alterna — secondo una semplicistica ma intuitiva linearità ispirativa — l'accento drammatico a quello soave. Più felice e circostanziato quest'ultimo non tanto nei canti del Santo protagonista — la figura meno individuata e ricca di tutto l'oratorio — quanto nelle ariose melodie di Erodiade piene di fioriture melismatiche e di inattese concisioni cantabili. Anche ad Erode Stradella sa dare un segno suo incisivo. Dai duetti tra padre e figlia e da alcune meditazioni interiori dei personaggi saltan fuori pagine di grata freschezza che si ascoltano con compiaciuta simpatia. Una parola di specifica segnalazione merita il recitativo (si guardi, ad esempio, quello — nella prima parte — affidato al Consigliere) che trova articolazione, scatti e gonfiezza di segno addirittura melodrammatica in senso ottocentesco. Lo strumentale è poi singolarissimo poichè la natura dello Stradella non rinunzia ad una assimilazione strumentalistica che si insinua nella disposizione vocale con curiosità di effetto. Ragion per cui, a parte il fatto della presenza vera e propria di strumenti concertanti in omaggio a un gusto che si adeguava al costume dell'epoca, avvii e pigli tipicamente concertistici — moti e sfrenate digressioni da «concerto grosso» — s'innestano al canto dei solisti con rapporti melodici di diverse cantabilità

Concludendo l'oratorio di Stradella meritava non soltanto la nuova indagine attuata a Perugia ma si raccomanda quale opera ricca di pagine musicalmente operanti, di momenti piacevoli per la tensione ispirativa e per la varietà delle risultanze espressive aliene, per lo più, da rilassamenti e da monotonie. L'esecuzione del «S. Giovanni Battista» ha preso rilievo per la partecipazione di due interpreti veramente grandi: il soprano Maria Callas, superba fraseggiatrice e docile dominatrice dell'ardua tessitura e delle esigenti fioriture vocali e il basso Cesare Siepi, voce giovanile e corposa, interprete intelligente e convinto. Cantarono inoltre lodevolmente Miriam Pirazzini, Rina Corsi, Amedeo Berdini. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Roma sono stati guidati con quadratura ed elasticità da Gabriele Santini.

RENATO MARIANI

PRIME VISIONI

Enamorada

«La Perla» riuscì ad attirare l'attenzione del grande pubblico sul cinema messicano. Crediamo però di non sbagliare, se interpretiamo il successo de «La Perla» come un tributo alla curiosità, all'aprirsi del sipario su di un mondo nuovo, pieno di suggestioni. Crediamo inoltre di essere facili profeti nel prevedere per «Enamorada» (prod. Panamerican Film 1946) la possibilità di istituire un contatto diretto fra schermo e spettatore, quella corrente di simpatia e di reciproca intesa, che è il segreto del successo di tanti film fortunati. In «Enamorada» infatti hanno vita quei tre o quattro sentimenti — amore, odio, vigliaccheria e onore — che sono il tessuto fondamentale dell'epica, e cioè della forma di poesia più popolare. Il cinema, che è a sua volta la forma d'arte più tipicamente popolare, ha un particolare bisogno di questi fondamentali sentimenti, tanto è vero che, se essi non sorgono spontanei, si tenta di contrabbandarli sotto specie sentimentalistica.

Ecco quindi un film felice, in cui l'analisi del linguaggio e dello stile diviene superflua: narra di un episodio dell'epoca dei torbidi del Messico, della breve signoria in un Paese di un generale ribelle. La sua dura scorza militaresca viene piegata da una scontrosa e fiera fanciulla, la quale, dopo averlo ferocemente disprezzato e recato insulto ai suoi sentimenti, al momento in cui egli decide di ritirarsi non combattendo per evitare inutili spargimenti di sangue, sente tutta la sua grandezza e, abbandonata ogni superbia, si decide a seguirlo come le umili «soldadere», che sfidano la morte accompagnando i loro eroi fin sul campo di battaglia.

Il film, che si vale di un interprete prodigioso, Pedro Armendariz, e di un'attrice di fuoco, ma persuasiva e dei mezzi fisici perentorii, Maria Felix, mescola con disinvoltura l'epico, il sentimentale, il serioso, ed istanze satiriche talvolta persino grottesche. Purtroppo, si dice per unanime volontà degli esercenti, quest'ultima parte è stata ridotta di molto dalle forbici, talchè l'edizione italiana del film risulta notevolmente snaturata. Particolare doloroso, se si pensa che siamo di fronte ad uno degli esempi più tipici e probanti del cinema di Fernandez e Figueroa.

C. C.

STRANE MACCHINE IN VISIONE ALLA FIERA DI BARI

Prodigi e capricci della tecnica

BARI, settembre — Una grande fiera campionaria non è soltanto una severa rassegna di attività economiche, ma è anche, e forse soprattutto, uno spettacolo. C'è il commerciante, l'industriale, l'agricoltore che va a visitarla con l'occhio fisso al settore che particolarmente lo interessa e alla merce da vendere e da comprare, ma c'è anche il semplice visitatore curioso che si affaccia un po' dappertutto e si estasia di fronte a questa o a quella novità, che magari non potranno essere catalogate fra i passi decisivi del progresso umano, ma che restano sempre trovate brillanti.

Le Fiere, con il loro enorme apparato pubblicitario, con la loro stessa destinazione di mercato di campioni e non di masse di merce, sembrano fatte apposta per mettere in valore ciò che è nuovo, anche a preferenza dei prodotti collaudati dall'uso e dal tempo.

Una delle novità più strepitose, e forse il successo numero uno della Fiera del Levante (parlo, per carità, del giudizio dei profani, riservando ampiamente il loro ai competenti) è la macchina per estrarre l'acqua dall'aria. Il captidro — questo è il nome ufficiale del misterioso ordigno — è situato in un angolo piuttosto appartato, vicino all'ingresso di uno dei padiglioni della meccanica. Lo ha inventato un operaio veneto e lo fabbrica una piccola industria milanese. Della sua capacità di estrarre veramente acqua dall'aria non è lecito dubitare, dato che la curiosità dei passanti lo ha trasformato, come dice il suo geloso custode, nella sorgente di Montecatini. Tutti quelli che passano di lì, infatti, si fermano e dopo aver saputo dello strano ritrovato chiedono infallantemente un bicchiere d'acqua: la macchina ronza un po' e da un rubinetto goccia subito l'acqua. Non dirò che sia paragonabile a quella delle migliori sorgenti, anzi per la verità ha un sensibile sapore di metallo; ma il custode dichiara che quando la macchina non sarà più tanto nuova il sapore di metallo non si sentirà.

Non contento di estrarre l'umidità dell'aria convertendola in acqua potabile, il captidro funziona contemporaneamente anche da ghiacciaia e da apparecchio per la produzione dell'aria condizionata. L'unico inconveniente è che per produrre dieci litri d'acqua occorre in media più di mezzo litro di carburante. Perciò il captidro ha interessato i Governi di Paesi poveri di acqua ma ricchi di petrolio, come la Siria e altri, e pare che abbia interessato ancor più i militari italiani e stranieri per le sue possibili applicazioni negli eventi doverosamente contemplati dal loro mestiere, anche se deprecati dalla maggioranza dei viventi.

Ritorna il fenomobile

Una curiosità assai discussa è invece il triciclo per passeggeri, chiamato col nome di non so più quale grosso insetto, che una fabbrica settentrionale ha esposto nel ricchissimo padiglione del motociclo. Questo triciclo non è una vera novità, perchè mi ricordo di aver visto diversi arnesi del genere in giro per le strade di Roma, quando ero ragazzino. Li chiamavano fenomobili, e volevano essere qualche cosa di intermedio fra l'automobile e la motocarrozzetta. I fenomobili sparirono con l'introduzione delle vetture utilitarie; oggi tentano di ricomparire come sviluppo e ingrandimento degli *scooters*, o pattini a motore, o micromotori carenati, o come volete chiamarli. Quello esposto a Bari ha una carrozzeria scoperta di legno, derivata da quella delle giardiniere e può contenere tre persone, oltre al guidatore che inforca il consueto sellino. Lo spirito dell'invenzione vorrebbe essere quello di motorizzare i carrozzini dei nostri fattori di campagna e infatti più di un robusto rurale ha collaudato il triciclo assidendovisi comodamente con tutta la famiglia.

Ci sono poi le novità tecniche più considerevoli, quelle che interessano i competenti. Dalla America è venuto un enorme trattore agricolo che sembra il figlio primogenito del carro Sherman: ha il cambio idraulico e automatico, come certe automobili americane di grandissimo lusso, in modo da regolare la sua velocità sulle asprezze del terreno senza bisogno di manovra.

In questa lotta di grossi calibri, l'Italia è rappresentata da molte macchine agricole di nuovo tipo, fra le quali spicca una bella e originale mietitrebbia a cingoli, che sarà la quarta parte di quella tedesca, ma non contiene una quantità minore di brevetti, tutti italiani. La nuova mietitrebbia italiana, fabbricata anch'essa da un'industria media (l'affermazione dei piccoli produttori è una delle note più liete della Fiera) fa una quantità di cose che le vecchie macchine dello stesso genere non facevano, non perde velocità in curva e quindi lavora ugualmente bene che in rettilineo, e per giunta taglia il frumento a tutte le altezze possibili per mezzo di un nuovo congegno automatico.

La clamigola

Gli olivicultori troveranno a Bari un'altra macchina rivoluzionaria, che si chiama, non si sa perchè, la clamigola (dico non si sa perchè, dato che l'inventore e il fabbricante non hanno nomi che somigliano nemmeno lontanamente a quello dell'imperatore Caligola). La clamigola, invece di macinare le olive con la mola le schiaccia a martellate, sembra con molti vantaggi di lavorazione. Se la clamigola avrà successo se ne andrà a monte la rustica poesia dei vecchi frantoi, con molta gioia dell'inventore, che deve essere un impenitente cultore di antichità classiche; infatti non ha saputo resistere alla tentazione di battezzare lignotero oleario l'apparato principale della sua macchina, che in parole povere si chiama frangitore a martelli. Frangitore o lignotero, comunque, tanti auguri anche a lui; e così pure al captidro e al fenomobile.

VITTORIO ZINCONE

GIORNALE SPORT

L'incontro di Lione
Le tenniste italiane battono le francesi: 3-0

LIONE, 20 — Nello stadio Henri Cochet ha avuto inizio il confronto femminile di tennis tra l'Italia e la Francia. Le giocatrici italiane hanno dominato vincendo tutti gli incontri in programma e assicurandosi fin dal primo giorno la vittoria finale. Ecco il risultato degli incontri: Manfredi batte Seghers 6-4, 6-4, Bossi batte Boutin 6-0, 7-5, Manfredi-Migliori battono Halff-Seghers 6-0, 6-4.

Nel gruppo del Jof Fuart
Inaugurato un sentiero intitolato a Giorgio Cavalieri

La settimana scorsa, nel gruppo del Jof Fuart, è stato inaugurato il nuovo sentiero alpinistico che congiunge, attraverso la Forcella di Riofreddo, il rifugio «Corsi» col rifugio «Pellarini». Il sentiero, che si intitola a Giorgio Cavalieri, è stato costruito grazie alla generosità della famiglia Cavalieri, che ha voluto così onorare la memoria del giovane socio dell'Alpina delle Giulie, immaturamente scomparso nel 1943 in un incidente stradale. Lungo la Forcella di Riofreddo, prima di difficile superamento anche agli esperti, sono stati applicati numerosi pioli di ferro, collocata una scala a sbarre e tracciato un sentiero di accesso dalla parte Sud, cosicchè il transito riesce ora facile a chiunque abbia una certa pratica della montagna. Alla cerimonia inaugurale hanno preso parte numerosi soci della sezione triestina dell'«Alpina», una rappresentanza dell'8.o Reggimento Alpini e delegati di varie sezioni.

Una nuova vittoria di Mitri
DOBIASCH MALMENATO
Messo al tappeto alla seconda ripresa, si rialza e resiste all'incalzare del triestino fino al termine perdendo ai punti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FIRENZE, 20 — Tiberio Mitri, salito sul quadrato del salone dell'Alhambra e presentatosi per la prima volta a Firenze, che lo ha accolto con una viva dimostrazione di simpatia, ha ottenuto contro il franco-polacco Dobiasch una netta vittoria ai punti che conferma il valore e la buona forma del triestino. Una folla immensa era accorsa per vedere il campione d'Europa. Mitri aveva già incontrato Dobiasch a Bienne, in Svizzera, e lo aveva battuto alla prima ripresa. Oggi Dobiasch è aumentato di peso, si è maggiormente impratichito del ring e è parso anche più potente per quanto scorretto. Al peso Dobiasch superava il triestino di kg. 4.800 ed è stata questa differenza a rendere guardingo Mitri, quando alle 23.30 è salito sul quadrato.

Mitri è leggermente inferiore in altezza al suo avversario. Nella prima ripresa si è avuto uno scambio di colpi che assomigliava a una lezione in palestra. Poi Mitri ha cercato di tener lontano il suo avversario per non essere colpito dal suo più pesante pugno. In seguito ha cercato di colpire Dobiasch allo stomaco e alla mascella per assicurarsi il sopravvento. Dobiasch è subito costretto in angolo. Egli però si difende senza riuscire mai a colpire il triestino, grazie all'abile scherma di quest'ultimo.

La prima ripresa è stata a favore di Mitri e così sarà anche la seconda, durante la quale però Dobiasch riuscirà qualche volta a avvinghiarsi al triestino ed entrare in corpo a corpo. Mitri però con il suo allungo lo colpisce più di una volta. Alla seconda ripresa un sinistro di Mitri mette al suolo l'avversario per pochi istanti. La terza, la quarta, la quinta e la sesta ripresa hanno una fisionomia assai simile [illegible]

Alla settima ripresa Dobiasch sembra infuriato [illegible] a combattere a testa bassa — sopracciglio che riporta una lieve ferita. L'arbitro però ritiene il colpo involontario e si limita a richiamare il polacco. Questa ripresa termina con un leggero vantaggio di Dobiasch. Ma nelle tre ultime riprese Mitri parte come una furia, stringe in un angolo il suo avversario, lo lavora allo stomaco, lo colpisce ripetutamente al viso di destro e di sinistro confermando la sua netta superiorità. Solo la grande forza di resistenza permette a Dobiasch di condurre a termine l'incontro. Il triestino viene così proclamato vincitore.

Quando lo arbitro alza il braccio di Mitri, scoppia un fragoroso applauso. [illegible] riuscito a battere il suo avversario prima del tempo, lo si deve al maggior peso di Dobiasch che si è dimostrato d'altra parte un eccellente incassatore.

GIACOMO MONARI

Ecco i risultati della riunione: pesi medio leggeri: Campagna (La Spezia) batte Rossi (Firenze) per k. o. alla terza ripresa; pesi medi: Mola (Milano) b. Lombardi (Marsiglia) ai punti in otto riprese; Mitri Tiberio (Trieste), kg. 72.500, b. Dobiasch (Francia), kg. 77.300 a punti in 10 riprese.

Il Giro della Catalogna
Desbats vincitore della quinta tappa

ANDORRA, 20 — La quinta tappa del giro ciclistico della Catalogna Perpignano-Andorra (km. 175) è stata vinta dal francese Desbats in 5 ore 44'20", secondo lo spagnolo Serra a 6", terzo il belga Buysen a 3'17". Gli italiani sono arrivati con distacco maggiore.

Le gare di nuoto fra i Ricreatori

QUATTRO VITTORIE DEL «DE AMICIS» TRE DEL «BRUNNER», DUE DEL «TOTI» E DUE DEL «LUCHINI»

Nella piscina del bagno «Ausonia» si sono svolte le gare di nuoto fra i Ricreatori comunali, [illegible]

Una vittoria in America dell'italiano Sanna

SCRANTON (Pennsylvania), 20 — Il campione dei pesi leggeri d'Italia, Massimo Sanna, ha iersera battuto ai punti in otto riprese, per decisione unanime della giuria, il messicano Manni Correa. Sanna pesava 131 libbre e mezza e Correa 130.

A quasi cento orari il campione Lohmann

WUPPERTAL (Germania), 20 — L'ex campione del mondo dietro motori Walter Lohmann ha segnato il miglior tempo del dopoguerra sui 100 km. vincendo la gara internazionale di Wuppertal in 1.1'32". Secondo a 300 metri, il belga Claudier, terzo a 390 metri il campione del mondo Elia Frosio. Quarto si è classificato il lussemburghese Gustav Kilian a 410 metri, quinto l'olandese Jan Pronck a 700, sesto il tedesco Schorn a 2000, settimo lo svizzero Jacques Besson. Besson ha avuto un incidente di macchina. Il francese Jean Jacques Lamboley è stato costretto al ritiro dopo 89 km. a causa di una ferita al ginocchio.

Torneo autunnale di hockey
Triestina - Edera si disputa questa sera

Questa sera alle ore 19 avrà inizio il I torneo autunnale di hockey a rotelle, organizzato dall'U. S. Triestina, sotto gli auspici del Comitato provinciale. Nella prima giornata è in programma l'incontro fra le squadre dell'Edera e della Triestina. Seguiranno gli incontri delle altre iscritte al torneo e cioè l'Invicta, il Ferroviario, l'Internazionale e la Bergamas.

Il cappotto della Triestina a Lucca
Come lo spiega Radio

Sarà interessante apprendere la spiegazione che della sconfitta subita a Lucca dalla Triestina dà il caposquadra stesso degli alabardati. Egli non accampa scuse di sorta e anzi premette che tutti i giocatori, eccezione fatta per il solo Rossetti, hanno reso meno del normale.

«Se si prende come termine di paragone la partita di Novara — ha detto Radio — abbiamo reso complessivamente a circa il 30 per cento in meno».

«Per quale ragione avete giocato male?».

«Non esiste una ragione precisa, forse per una dannata coincidenza ci siamo trovati tutti in cattiva giornata, ma alcune circostanze di ordine spirituale hanno gravemente influito sul nostro morale».

«Quali circostanze?».

«La marcatura dei primi tre gol avversari è avvenuta nei momenti più delicati, cioè nel preciso momento in cui la nostra squadra si distendeva e maturava la speranza che stessimo per segnare noialtri. Per esempio quando Rossetti ebbe ottenuto il pareggio, andammo decisamente all'attacco e ci parve di avere in mano le redini della partita. In quel momento un'improvvisa fuga e un tiro indovinato e fortunato permise alla Lucchese di andare nuovamente in vantaggio. Ritornammo all'attacco facendo un gioco collettivo molto promettente, tanto da illuderci di riottenere il pareggio prima della sosta. L'allenatore della Lucchese si sgolava per dare animo ai suoi avvertendogli che mancavano soli 5 minuti al riposo ed esortandoli a tenere duro ancora per un po'. Battemmo due calci d'angolo e la pressione in campo avversario andò aumentando. Proprio in quel mentre una nuova fuga isolata e un nostro fallo diedero alla Lucchese il calcio di rigore. Nuciari intuì la direzione del tiro e si gettò con la giusta scelta del tempo, ma la contusione riportata nei primi minuti non gli permise di effettuare un balzo disteso».

«Di quale contusione parla?».

«Nuciari ha accusato soltanto più tardi un ematoma causatogli da un calcio infertogli da Mazza nei primi minuti dell'incontro. Già in serata il ginocchio sinistro era paurosamente gonfio e paonazzo. Ora il nostro portiere è in cura medica e deve stare a letto. Non è nemmeno sicuro se domenica potrà giocare».

«La contusione ha molto alterato il rendimento di Nuciari?».

«Non molto, infatti noi che si era in campo non ce ne siamo accorti, e d'altro canto nessuno dei sette gol è decisamente imputabile al portiere. Ma forse in condizioni fisiche normali, come fece a Novara, Nuciari avrebbe compiuto qualche parata «miracolo». Per esempio avrebbe parato il calcio di rigore, ch'egli aveva intuito alla perfezione. E' mia impressione che se avessimo chiuso il primo tempo con un solo gol di svantaggio, il risultato alla fine sarebbe stato diverso».

«Nella ripresa avete subito la iniziativa della Lucchese?».

«Assolutamente no. Le assicuro che sono obiettivo. Abbiamo anzi attaccato in netta prevalenza. Guardi il numero dei calci d'angolo: 11 per noi, 6 per la Lucchese. Purtroppo la nostra distensione (eravamo tutti all'attacco) favoriva la tattica degli avversari che partivano ogni tanto di contropiede e trovavano la difesa sguarnita. Dotati di un forte scatto e di tiro a rete, ebbero spesso ragione di noi e arrivarono dinanzi al portiere quasi indifeso, inoltre i tiri degli attaccanti indovinavano gli angoli della porta. La Lucchese ha giocato molto bene, ma ha pure avuto molta fortuna. Vorrei che la partita si ripetesse!».

«La squadra è stata forse danneggiata dall'applicazione del sistema?».

«Senza dubbio noi stiamo praticando il sistema in modo imperfetto, ma l'esperienza servirà. In seguito bisognerà applicare più rigorosamente la marcatura degli attaccanti avversari. A Lucca noi eravamo padroni del centro del campo; in questa zona i nostri mediani e le nostre mezze ali dominavano. Ma i lucchesi imponevano il loro scatto e la loro decisione nelle due aree di porta».

Prima di concludere l'intervista, Radio, da onesto uomo di sport, ha espresso il desiderio che sia messo in chiaro ch'egli non intende muovere critiche a nessuno dei suoi compagni in modo particolare e ha soggiunto: «Il primo a meritare una critica sono io stesso, poichè l'ala che era affidata alla mia sorveglianza ha potuto segnare tre volte, il chè, se ben ricordo, non era mai accaduto nella mia lunga carriera. Che vuole... son cose che càpitano».

Offerta del Torino respinta

BUENOS AIRES, 20 — La squadra di calcio «Velez Sarsfield» ha rifiutato iersera una offerta di 250.000 pesos avanzata dal Torino per l'acquisto del giocatore Alfredo Bermudez.

Aldo Minelli battuto

NEW ORLEANS, 20 — Bert Linam di Austin (Texas) ha iersera battuto ai punti in dieci riprese il milanese Aldo Minelli. La decisione della giuria non è stata unanime.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL BANDITO BARBIERI ALLA RESA DEI CONTI

Spavaldo anche contro i difensori: "Non sono stati pagati?,, - Accanto a lui, nella gabbia, la vecchia madre

MILANO, 20 — Alla seconda giornata del processo contro la banda Barbieri si è entrati nel vivo della materia e subito si è delineato quello che si era previsto: un processo all'immediato dopoguerra.

Barbieri, interrogato per primo come presunto capo della banda, nervoso, aggressivo, spavaldo, talvolta impertinente, dopo aver negato quasi tutti i capi d'imputazione, se ne è accollato uno. Quando in via Clefi, dove abitava con il Bezzi e con la rispettiva amante, fu svegliato notte tempo dagli agenti di polizia (e a guidarli era stato il suo luogotenente Giacomo Regonini, detto il «conte Mino», arrestato in precedenza), sparò contro di essi e lanciò una bomba: «Signor Presidente — ha detto il Barbieri — chiunque al mio posto avrebbe fatto altrettanto. Mica si presentarono come agenti dell'ordine. Io li credetti rapinatori e mi difesi. D'altronde erano agenti ausiliari, ex partigiani, e parecchi di essi mi raggiunsero poi in carcere carichi di colpe ben più gravi di quelle imputate a me, che non ho mai ammazzato nessuno. E sono forse gli stessi che mi hanno svaligiato la casa...».

Ma delle altre accuse non ne vuol sapere. Quando gli contestano la rapina contro il fattorino della Banca commerciale che fruttò ai rapinatori 8 milioni in contanti: «Magari fosse vero — esclamò — se vi avessi partecipato oggi fumerei sigarette americane».

Nega anche qualsiasi corresponsabilità nelle altre rapine, contestando che neppure oggi è presente la sua amante, la donna che gli dette un figlio: «Signor Presidente — dice — è indispensabile che quella donna venga qui. Senza di lei è impossibile fare il processo».

Ad un tratto dà in smanie perchè gli sembra che il collegio della Difesa, costituito da 22 avvocati, sia distratto e manchi di vibrazioni. «Ma che cosa fanno quelli lì — dice ai compagni di gabbia — forse non sono stati pagati?».

A questo punto il suo difensore domanda alla Corte che si chiedano i giudizi emersi sul Barbieri da una clinica psichiatrica di Torino presso la quale egli fu ricoverato. Sembra fra l'altro che una callosità prema sul suo cervello e esista una radiografia che la documenti.

Comunque il Barbieri è quasi completamente negativo. «Ci fu un tempo, afferma, in cui avevo alle calcagna i militi della Muti. Sapevo da chi mi venne quella persecuzione; un certo Felice Lucca. Lo incontrai, gli chiesi spiegazioni, egli fece l'atto di afferrare la rivoltella e allora naturalmente sparai per primo». E' l'episodio che costituisce la prima delle sei imputazioni di mancato omicidio. Il Lucca per fortuna era rimasto ferito di striscio al mento.

L'interrogatorio dell'altro imputato, Giacomo Regonini, ritenuto il luogotenente del Barbieri, rivela una figura sconcertante di criminale. Sulle sue spalle grava già una condanna a 30 anni per avere capeggiato la rivolta di San Vittore. E' un uomo che non ha nulla da perdere, e pertanto con aria spavalda, alternando frasi ciniche a sghignazzate, non nega nulla di quanto gli viene imputato. Riconosce che viveva di espedienti, cioè di rapine, ma cerca di sminuire le proporzioni. Erano i giornali a gonfiarle.

«Quando ero in preda alla cocaina — dice tra l'altro — mi piaceva portare la caramella e darmi, specialmente con le donne, arie nobiliari. Ammette di essere stato lui a indicare alla polizia l'indirizzo del Barbieri in via Clefi, ma di aver agito sotto l'influsso della droga. «Del resto gli stessi agenti me ne propinarono insieme a un bicchier di cognac allo scopo di farmi cantare. Allo stesso scopo mi sottoposero alla fucilazione bianca, cioè simularono di fucilarmi».

I due principali imputati sono stati tuttavia molto cauti nel riguardo dei colleghi, magari allo scopo di respingere l'accusa di costituzione di bande armate, di associazione a delinquere. Hanno bene recitato la finzione di non conoscersi. Nel pomeriggio sono stati interrogati gli imputati minori.

Nella gabbia, accanto al Barbieri, c'è sua madre, una donnetta con i capelli grigi, l'unica, fra gli imputati, che desti un po' di pietà.

L'attrice Linda Christian non sarà mamma

PARIGI, 20 — Il segretario di Tyrone Power ha annunciato oggi che la moglie del noto attore, Linda Christian, non ha potuto portare a termine la gravidanza che ormai era molto inoltrata. Linda e Tyrone si erano sposati la scorsa primavera a Roma.

Un battaglione americano in volo da Monaco a Udine

IL REPARTO E' RIENTRATO IERI A TRIESTE CON UN'AUTOCOLONNA

UDINE, 20 — Ventisei giganteschi quadrimotori delle Forze aeree degli Stati Uniti hanno atterrato stamane alle 9 e 40 sull'aeroporto di Campoformido; venivano da Monaco di Baviera e trasportavano 550 uomini e 25 jeeps con rimorchio, ossia il II battaglione americano del 351.o Reggimento di fanteria di stanza a Trieste, reduce dalle manovre svoltesi recentemente in Baviera.

Gli apparecchi, del tipo C. 54, chiamati «Dominatori del cielo», già veterani del «ponte aereo» di Berlino, sono giunti a tre per volta sopra Udine ed hanno atterrato con eleganza e regolarità sul vastissimo prato erboso di Campoformido.

La carovana aerea aveva impiegato un'ora e 14 minuti per superare il percorso di 250 miglia da Monaco a Udine. Sotto le ali delle gigantesche farfalle argentee, il battaglione si è ricomposto in plotoni e ha cominciato a prendere imbarco su una colonna motorizzata che era giunta in precedenza da Cortina, essa pure reduce dalla Baviera. Mentre l'autocolonna, preceduta da motociclisti della Polizia italiana, prendeva la strada di Trieste, i quadrimotori ripartivano per la Germania. Tutte le operazioni, svoltesi con una regolarità cronometrica, erano state disposte in accordo con il Governo italiano.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Generali 6750 (6135), Cotonificio Cantoni 45600 (44800), Cucirini 8830 (8580), Cotoniere Merid. 2570 (2470), Unione Manifatture 179000 (178500), Lanificio Gavardo 5000 (4750), Fisac 860 (830), Fibre 2700 (2550), Snia 6320 (6025), Finsider 575 (550), Ilva 272 (254), Catini 215,50 (201), Ansaldo 63 (53), Breda 165 (148), Isotta 30,50 (—), Fiat 403,50 (382,50), Sade 1100 (974), Esticino 1650 (1560), Sip 897 (850), Meridelettrica 790 (758), Terni 267 (252), Eridania 9550 (8975), Anic 1325 (1240), Italgas 28,25 (27), Burgo 3350 (3130), Pirelli It. 940 (880), Pirelli e C. 1245 (1185). Durante la seduta borsistica vennero negoziati oltre 700.000 titoli.

Il movimento ascensionale si è esteso a tutti i comparti e alla chiusa si raggiunsero i massimi della giornata. Il mercato, per altro, appare sufficientemente controllato e tutti gli spunti svalutativi sono stati immediatamente sventati dall'opera oculata degli operatori. Nel complesso la fiducia nella lira non ha mancato di agire in profondità, stroncando manovre speculative.

BORSA DI TRIESTE

Generali 6750 (6140), Assicuratrice 920 (870), Ras 2100 (1890), CRDA 240 (235).

VALUTE LIBERE

Mercato convulso ma intonato verso una situazione più calma. Le richieste sono state immediatamente coperte dalle offerte, segno evidente che i flattantisti reputano poco probabile ulteriori mutamenti in senso peggiorativo. Dollaro 660-680; sterlina oro 8800-9000; marengo svizzero 7400-7600; franco svizzero 167-172; scellino 25-26 nominale.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il giorno 19 c. m.: Per onorare la memoria del dott. Cairoli Abeatici, da Adolfo Ciani lire 500 pro Esuli istriani; dal barone Demetrio Economo 3000, dott. Giulio Cleva 1000 pro Osped. B. Garofolo, da Camerini Camillo e fam. 500 pro E.C.A.; da Marino Szombathely e famiglia 1000 pro Ginnasio Dante Alighieri (fondo Attilio Grego).

Per onorare la memoria del dott. Cairoli Abeatici: dott. Petracco, Furlanetto, Serbo, Gelsomino, Asquini, Meula, Dezorzi A., Geniram, Guttmann, Fogazzero, Taccani, Pacherini, Mareglia, Chervatin, Cusin, Miglia, Marsico, Salico, Sironi, Musizza, dott. Pisoni, Hornbacher, Tainsek, dott. Punter, Flaschi, Metellini, De Luisa, Manetti, N. N., N. N., Valle, Tellini, Cumar, Fabiani, Miccoli, Malazzi, Mascarini, Fuchs, Fabbro, Dodini, Crevati, Del Piccolo, dott. Ziffer, Wigley, dott. Vragnizan, Geri, Magris, N. N., Klimenz, avv. Maltese, Petriglia, dott. Marenzi, Finzi, Nani, Volpi, Bertoli, Tigelli, Reggio, Desiderato, ing. Trippitelli, Radizza, Tomasuolo, Gaggi, Trebitz, dott. Bernoulli, dott. Grilli, Brazzafolli, R. Zeller, dott. de Vida, dott. Porro, dott. Ara, Lauri, dott. Gius, dott. Agacci, dott. du Ban, Taucer, dott. Predonzani, Daradin, Sergi, Carli, dott. Vianello, Tiberi, Flego, Rieckhoff, Taccheo, Vitri, Bidoli, Stocca, Martin, Bonazza, Mistaro, Tamaro, Tripani, Ressi, Grego Mino, Hollstein, Rossi, Geralopulo, Cuccagna, Jeretic, Campanella, Pupis, dott. Pasini, dott. Fano, dott. Santori, Del Monte, Starc, Ceseratto, Kovarik, Andreuzzi, Salamon, Benporat, Zuttioni, Umek, Saina, Porro G., Fuga, Bernardini, Ortolani, Cimadori, Skerlj, Craglietto, dott. Vivante, Toncic, Benedetti, Palcurich, Gentilomo, Amati, D'Amico, Stefani, Bon, Oblati, Pincherle, dott. Nordio, Amadi, Baracchini, de Polo F., Avian U., Colmani, Caracoi, Depangher, Catalan, Biamonti, Viterbo, Taccheo M., Pitacco, Russo, Cobelli, Rusca, Fonda, Bianchi, Avian G., Moscheni, Nigido, dott. Bonetti T., Colomban, Dagiat, dott. Groppazzi, dott. Ternovec, De Campi, Slaus, Torre, Meloni, Castellani, Giraldi, Vecchiet, Volpe, La Marra, dott. Buda, dott. Bonetti P., Carli L., Godenigo, Nardin, Cihlar, Miniussi, Forchiassin, Nicolini, dott. Miot, Linari, Cantalupi, dott. Anelli, cap. Cozzi, Francescato, dott. Baradel, com.te Alhaique, Milla Remo, Biaciutti, Pistacchio, Pucci, Scabar, Speranza, Marchio, Benelli, Bertora, De Vecchi, Marucchi, Rosa E., Piretti, Jahnel, Morales, Sisgoreo, dott. Furlani, Toncic V., Cossi, Fabricci, Bressani, Arnoldo, Henke, Gioppo, Rosa G., Bratossovich, Sarti, Giondini, Doleni, Conti, Gorischegg, Schiavuzzi, Turchi, Pieri, dott. Unterweger, Marconetti, Landi G., Gavazzi, Ivan, dott. Giovannini, dott. Creso, dott. Calcagnoli, dott. Blasina, Asquini, pro E.C.A. lire 6500, pro Esuli istriani 5700, pro Infanzia abbandonata 5700, pro Famiglie Caduti in guerra 5700 e pro Istituto Rittmeyer 5850.

Per onorare la memoria di Nivia Buda, nel primo anniversario della morte, dal fratellino Dario e genitori lire 500, nonna Blandina, zii, dott. Laura, dott. Giorgio, Clelia e dott. Silvio Buda 1000 pro Osped. B. Garofolo (lettino Nivia Buda).

Per onorare la memoria del prof. Attilio Nordio, dalla prof. Gina de Farolfi lire 1000 pro Ist. Tec. L. da Vinci (Cassa scolastica).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

VESTITI uomo nuovi, bicicletta donna vendonsi occasione. Telef. 26256. 31901 M

DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità (ricalco): nuovi corsi (45 giorni: 1500). Macchine perfette, attrezzatura modernissima: come una viva azienda. Diplomi ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 31886 G

INGLESE, spagnolo, francese, portoghese, brasiliano, croato, eccetera: rapidamente. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 31880 G

TAGLIO cucito ricamo fiori, inizio 1.o ottobre. Taglìansi modelli. Finy Donda Klampferer. Fabio Severo 20. 24036 G

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DONNA tutto fare, referenze, ottimo trattamento, per fuori Trieste, cercasi. Ind. UPI 31867 B.

DOMESTICA 45-55 per piccola famiglia cercasi. Telef. 27-6-36. 31867 B

RAGAZZA stabile capace cercasi prontamente. Via Cellini 1-I. 31871 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

CONTABILE abilissima sola perfetta conoscenza italiano tedesco offresi. Cass. 24157 C, UPI.

IMPIEGATA contabile praticissima paghe operai assicurazioni corrispondente dattilografa offresi anche ore. Cass. 24135 C, UPI.

MAGAZZINIERE lunga pratica, cauzione, referenze, offresi anche altro posto fiducia. Cass. 24138 C, UPI.

MEDIA età presenza volonterosa referenze offresi aiuto banco internista. Cass. 24159 C, UPI.

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloritura olio. Madonnina 13, portineria. 31693 C

PITTORE stanze cucine olio gesso calce offresi. Caccia 7, int., pt. 31890 C

SIGNORA paziente bambini offresi accompagnarli passeggio, compagnia signora. Off. Cass. 24142 C, UPI.

SIGNORINA bella presenza, seria, parla perfettamente inglese, cerca lavoro come commessa negozio, qualsiasi altra occupazione purchè decorosa. Cass. 24141 C, UPI.

SIGNORINA studiato Collegio, perfetta dattilografa italiano, parla traduce perfettamente italiano inglese francese, offresi segretaria. Pregasi scrivere offerte stipendio, particolari Cass. 24150 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

DATTILOGRAFA contabile praticissima qualsiasi lavoro ufficio assume lavoro domicilio, macchina propria. Cass. 24135 CC UPI.

TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 31902 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

MODISTA lavorante finita cerco urgentemente. Dolly, Gall. Protti 4-I. 31895 D

OPERAIO - apprendista falegname cercasi. Zovenzoni 6, falegnameria. 31885 D

SIGNORINA 16-18-enne stenodattilo praticante cercasi. Offerte con referenze Cass. 24153 D UPI.

SIGNORINA pratica ufficio corrispondente tedesco inglese cercasi. Scrivere Cass. 24162 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA mobiliata, ingresso libero, pulizia, possibilmente centro, cerca giovane serio. Scrivere Candelli B., presso Sofianopulo, S. Nicolò 19. 31875 E

CAMERA bella bagno centro affittasi. Via Ireneo della Croce 5, p. 16.

SIGNORA seria, assente tutto il giorno, cerca camerino vuoto, possibilmente paraggi via Udine, oltre il mensile aiuto faccende domestiche. Rivolgersi via Udine 23, Gregoris. 31909 E

SIGNORINA perbene cerca stanzino anche vuoto e periferia. Cassetta 24161 E, UPI.

STANZA mobiliata cercasi, contraccambiando con lavori domestici, offrendo referenze. Dalle 9-10.30, Battisti 12. porta 5. 31884 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE centralissima affittasi distinto. Telefonare dalle 10 alle 12, 7384. 31908 F

STANZETTA affittasi distinto. Largo Barriera 6-I, Universal. 31907 F

VITTO ottimo darebbesi distinti. Telefono 27158. 31899 F

G ISTRUZIONE

DIPLOMATA [illegible] noforte solfeggio [illegible] mi. Cass. 24137 [illegible]

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

BRACCIALETTO oro bianco giallo smarrito lungo rive Stazione centrale. Generosa mancia. Via Diaz 14, porta 17. 31873 H

PORTAFOGLIO smarrito via Donato Bramante, pregasi riportare documenti ed altro trattenendo denaro. 31863 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 4 stanze accessori conforto centralissimo scambiasi con altro con giardino. Telefonare 95356. 31861 I

CAMERETTA con focolaio per una persona sola scambiasi con più grande verso compenso. Indirizzo UPI 31866 I.

CAMERE 4 cucina scambiasi camera camerino cucina. Toro 1 p. 9. 31672 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 3-4 stanze, bagno, per allenatore inglese Unione Sportiva Triestina, cercasi urgentemente. Rivolgersi direzione Supercinema, viale XX Settembre. 31879 L

VILLETTA due tre camere accessori cercano coniugi americani. Casetta 13620 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A rate articoli abbigliamento bambini adulti. Nessuna maggiorazione. Assumonsi ordinazioni maglieria, sartoria, negozio. Commerciale 46, tel. 96660. 31828 M

BANCHI da falegname nuovi tipo Vienna vendonsi. Jug, via Fabbri 10. 31561 M

LETTO pieghevole 1500, materasso, lettino bambino, bicicletta bambino vend. Bosco 12, magazzino. 31897 M

MACCHINA Singer bellissima perfetta garantita 10.000 vend. Settefontane 12, interno. 31883 M

ALCUNE pellicce ratmousqué naturali, platinate, marmotta, panofix australiano, zampe persiano, volpi azzurre argentate, pelli guarnizione prezzi bassissimi assumonsi riparazioni. Devidè, corso Garibaldi N. 31. 31867 M

SPARHERD buonissimo 5000, altro Pathent, stufe diverse vend. occas. Bosco 12, magazzino. 31893 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. **BOTTIGLIE** fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 6003.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

ACQUISTATE ratealmente mobili «Pollis»: vasto assortimento comuni lussuosi; massima convenienza, solidità, garanzia. Sonnino 26. 31808 NN

APPROFITTATE: matrimoniali 4 porte, panniforti, 180.000, ora 90.000; altre assortimento, vend. metà prezzo; confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Biecher, attenti all'indirizzo, via dell'Istria 27, Biecher. 31876 NN

ATTACCAPANNI cucine matrimoniali salotti lampade tavolini tinelli. Visitate Bontempo, Foscolo 7. 31753 NN

CAMERE chiare scure, cucine modernissime facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 31830 NN

CUCINA usata con marmi, suste metalliche, bilancia, sparherd vendonsi causa partenza. Via Belpoggio 29, V. sinistra. 31865 NN

CUCINA vendesi occasione escluso rivenditori. Crispi 55, portineria. 31896 NN

LETTI due metallici vend. Viale Sonnino 33, Novak. 31868 NN

LIBRERIE moderne con armadi e scrivanie, garanzia, facilitazioni vendonsi. Via Scaletta 8, tel. 96716. 31674 NN

MATRIMONIALE finissima panniforti originali grande occasione 200 mila vend. 90 mila pure ratealmente. Ghirlandaio 34, int. 31889 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 21904 NN

MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37. tel. 93294. 002 NN

MATRIMONIALI cucine rarissima occasione svendensi per qualche giorno. Mostra, Ricci 12. 31881 NN

STANZA pranzo; bollitore gas, ecc. vend. Via Aldo Manuzio 10-IV, Musitelli. 31860 NN

STUDIO bellissimo, altri mobili ufficio vend. migliore offerente. Valdirivo 29, radio. 31874 NN

O COMMERCIALI L. 35

LATTINE 5600 nuove, forma cilindrica capacità 1/4, 1/2 e 1 litro tappo a vite, vend. migliore offerente. Cosatti, Vittorio Veneto 44, Udine. 6970 O

LAUREATO scienze economico-marittime, capitano di macchina lunga pratica officina, uffici tecnici, commerciali e navigazione, disponendo di ufficio a La Spezia, assumerebbe incarichi attinenti alla navigazione o di vario genere. SIP, Cassetta 1485 R, Genova. 6076 O

LEGNA da ardere, tavolame abete larice, duri, vende Calea. Sonnino 24, telefono 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PRODUTTORE vendita macchine calcolatrici assoluta primaria casa mondiale cercasi. Inutile presentarsi non avendo necessari requisiti. IFA, Paduina 2. 31870 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

DITTA cerca 4 G.M.C. ribaltabili, 2 Taurus e 2 Alfa 500 cassone fissi. Specificare condizioni generali. Offerte Cass. 24160 Q UPI.

GOMME alleate tutte le misure vendonsi. Via Rismondo 2. 31910 Q

MOTORE Diesel Krupp 65 HP. completo vend. Rismondo 2, tel. 6959. 31911 Q

TOPOLINO apribile, quasi nuova garanzia, vende privato. Cica, Corso 4. 31878 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

A Roma primaria ditta grossista, disponendo mq. 4000 zona industriale, recintati alto muro, capannoni, vicino scalo ferroviario, già custode con casa, associerebbesi affare commerciale industriale. Mioni, via Alessandria 74. 6960 R

ALBERGO Carnia avviatissimo 25 camere. Ristorante Bar tutti confort vendesi. SPI 145, via Leoncino 57, Verona. 6082 R

BOTTEGHINO frutta verdura avviatissimo, trattorie, vend. Piazza Goldoni Bar Cristallo, Antonio. 31868 R

CINEMATOGRAFO rionale attivo vend. 6 milioni trattabili. Offerte: Cass. 24149 R UPI.

NEGOZIETTO adatto profumeria, centrale, cercasi. Cass. 24143 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTI bellissimi casa in ricostruzione vend. Via Tagliapietra 4, Pilato. 31667 S

CAMPAGNA 14.000 mq., 3 case 2100 mc., costruzione corpo unico recintato, 50-60 ettolitri vino, coltivazione frutta, verdure, erbaggi, irrigazione acqua, adattabile anche altra industria pronta entrata, paraggi Cimiteri-Costalunga. Offerte Cassetta 24144 S, UPI.

APPARTAMENTI 3 stanze ricchi accessori, costruenda casa Gambini 22, vendonsi buone condizioni. Nassiguerra, Pietà 6, ore 15-16. 31893 S

CONDOMINIO libero due stanze cercasi. Telef. 90206. 31905 S

CONDOMINIO libero conforto media grandezza compero subito contanti direttamente. Cass. 24163 S UPI.

QUARTIERI in condominio cerc. Telefonare 90-110. 31906 S

STABILE centralissimo 4 piani magazzini vend. 9.500.000. Tel. 26672. 31891 S

TERRENO da costruzione mq. 500 centro immediata periferia cercasi. Offerte particolareggiate, inanonime: Cass. 24151 S UPI.

V DIVERSI L. 40

RECANDOMI Buenos Ayres accetterei incarichi fiducia. Cass. 24140 V U. P. I.